TORINO
Anno 76 - Num. 36
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
11 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE "LA STAMPA")

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 61-347). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la grandezza - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, [illegible] L. 36. Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172. Semestre L. 88. Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87. Semestre 44. Trimestre 23. Estero: Anno L. 200. Semestre 102. Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500.

L'intimazione a Singapore: arrendersi

Avanguardie giapponesi sono già penetrate oltre le linee interne della zona fortificata

DURI COLPI AL NEMICO NEL MEDITERRANEO

La base di Alessandria nuovamente tempestata di bombe

**Un incrociatore pesante colpito dai nostri aerosiluratori
Un incrociatore, un caccia e due trasporti gravemente danneggiati e probabilmente distrutti dagli aerei tedeschi**

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 619:

Nella regione di Ain el Gazala scontri di elementi avanzanti si sono risolti a nostro vantaggio.

Formazioni aeree hanno battuto grave concentrazione avversaria di automezzi; gran numero di questi risulta distrutto.

In una serie di vittoriosi combattimenti la caccia germanica ha abbattuto undici apparecchi inglesi senza subire perdite. Sono continuate le azioni dell'arma aerea tedesca contro l'isola di Malta.

Bombardieri italiani hanno rinnovato con successo, nella notte sul 9, l'attacco della base di Alessandria.

Velivoli avversari hanno bombardato talune località della Grecia causando il crollo di alcuni edifici civili; fra la popolazione civile sono segnalati 11 morti e 11 feriti.

Una nostra pattuglia di aerosiluranti, raggiunto nel Mediterraneo orientale un convoglio nemico scortato, ha colpito un incrociatore pesante.

La duplice azione contro la base di Alessandria d'Egitto, citata nei comunicati di ieri l'altro e di ieri, è stata compiuta dal 47.o Stormo da bombardamento comandato dal colonnello Mario Grotti.

Gli equipaggi degli aerosiluranti che hanno partecipato all'attacco di un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale annunciato dal bollettino odierno erano così composti: tenente pilota Cristiani Arditi, maresciallo pilota Varisco Elio, sottotenente pilota Ghiorso Dorando, maresciallo pilota Gianni Ulderico.

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 febbraio.

Sulle operazioni nel Mediterraneo e in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

Nell'Africa Settentrionale, attività di esploratori d'ambo le parti.

Squadriglie germaniche da combattimento e da picchiata hanno bombardato basi aeree, autocolonne e depositi di materiale del nemico fortemente difesi dalla caccia, nella Marmarica e nell'Egitto Settentrionale. In combattimenti aerei sono stati abbattuti in quelle zone tre apparecchi nemici. Una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato con particolare successo un convoglio nemico fortemente scortato nel Mediterraneo orientale ad occidente di Marsa Matruh. Un incrociatore leggero, un cacciatorpediniere e due grossi trasporti sono stati gravemente danneggiati dal lancio delle bombe; la distruzione di una parte di queste navi appare probabile.

Campi d'aviazione e altri obiettivi militari dell'isola di Malta sono stati bombardati di giorno e di notte.

NUOVI MEZZI DELLA NOSTRA MARINA

Come fu colato a picco il grosso sommergibile nemico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo di un avviso-scorta, 10 febbraio.

Il Bollettino n. 616 del Quartier Generale delle Forze armate, annunciava ieri l'altro l'affondamento di un grosso sommergibile nemico da parte dei nostri mezzi navali. Quest'azione vittoriosa ci porta in un settore importantissimo della dura battaglia per la conquista del Mediterraneo: la caccia ai sommergibili nemici.

La condotta della nostra guerra navale, fin dall'inizio delle ostilità, venne determinata dal nostro fronte egiziano; guerra di convogli, dunque, per alimentare le nostre forze dislocate in Libia; guerra di protezione al nostro traffico nel Mediterraneo, guerra combattuta dalla Marina silenziosamente, a prezzo di grandi sacrifici e di eroismi. Le nostre forze navali sono riuscite, nonostante le controffensive aeronavali di un nemico molto più forte, a mantenere la continuità dei nostri convogli tra la Madre Patria e la Libia. Le azioni nemiche sono state miracolose, ma la nostra gente fu convogli ha tenuto duro con grande tenacia e superbo spirito di abnegazione, mentre i marinai delle siluranti, dei mezzi speciali d'assalto, dei sommergibili e della scorta navale, in fraterna cooperazione con le forze dell'aria, logoravano vittoriosamente la potenza navale inglese nel Mediterraneo. Il nemico ha tentato di interrompere o per lo meno di frenare il flusso dei nostri rifornimenti attraverso il Mediterraneo, accentrando contro i nostri convogli numerosi mezzi insidiosi: sommergibili, aerosiluranti, bombardieri.

Per neutralizzare l'azione della arma subacquea nemica, i nostri Comandi navali hanno allestito da qualche tempo — i Bollettini ne hanno dato spesso notizia — speciali mezzi navali particolarmente adatti alla guerra antisommergibile, la cui efficienza è data da una decina e più di vittorie. La guerra con questi mezzi navali è una guerra soprattutto di nervi, una guerra di attesa, una guerra di uomini indurriti dalle fatiche e scaltri nel captare nel laccio dei rilevamenti idrofonici, il nemico che agguata tra «due acque». Questo attento ascoltare le misteriose palpitazioni sonore del sottomare, pone gli uomini dei mezzi antisommergibili in una situazione che è l'immagine speculare di quella del nemico chiuso nel ventre di un «battello». Guerra di agguato contro mezzi che agguatano, che insidiano, cercano di infiltrarsi nelle strutture delle nostre difese per scoccare le armi contro le navi dei convogli.

Per poter dire di questa guerra singolarissima dura, bisognerebbe parlare più ampiamente delle caratteristiche dei nostri mezzi antisommergibili, ma questo ci è vietato da ovvie ragioni di carattere militare. Perciò le figure dei comandanti, dei marinai di questi mezzi navali, devono per forza rimanere ignorate alla maggior parte della Nazione. Essi compiono, orgogliosi del silenzio che li circonda, la loro guerra sul mare per salvare, strocare l'insidia nemica. E ogni volta che essi hanno la ventura di affondare un sommergibile, ritornano con il gagliardetto nero che sventola accanto al tricolore.

Così, giorni fa, sono rientrati alla loro base i mezzi navali che affondarono, con l'ausilio di un ricognitore, un grosso sommergibile nemico che aveva tentato di recare offesa ad un nostro convoglio. Individuata la presenza della unità avversaria, i mezzi antisommergibili uscirono per mare a dare la braccata. Il battello nemico venne colpito con numerose bombe di profondità. Sollevate dalle esplosioni e comunque, con gravi avarie interne, l'unità nemica veniva in affioramento e mostrava per un attimo le sue caratteristiche che vennero riconosciute per quelle di un sommergibile di grosso tonnellaggio. Il battello nemico sprofondava subito dopo, mentre i nostri mezzi lo univano con altri lanci di bombe.

Nafta, olio, aria, risalirono alla superficie attraverso gli squarci provocati dalle esplosioni del nostri ordigni subacquei, con tale intensità e per così lungo tempo che i nostri uomini poterono accertare la sicura perdita.

Vero Roberti

Un altro incrociatore leggero colpito al largo di Tobruk

Una petroliera incendiata a Malta

Berlino, 10 febbraio.

Si annuncia ufficialmente che nella giornata di martedì, un incrociatore leggero britannico è stato bombardato da aerei da combattimento tedeschi a nord-est di Tobruk. Un apparecchio tedesco è riuscito a colpire con una bomba di grosso calibro uno dei fianchi della nave. L'incrociatore si è difeso con tutti i suoi pezzi di artiglieria contraerea, tentando inoltre di cambiare rotta, ma per il colpo ricevuto ha cominciato a sbandare.

Nella stessa giornata, l'aviazione tedesca ha inoltre bombardato l'aerodromo e la strada litoranea di Tobruk. Diverse batterie della D.C.A. nemica sono state distrutte. Una colonna motorizzata nemica è stata egualmente attaccata con le armi di bordo che hanno immobilizzato numerosi autoveicoli.

Nella stessa giornata sono stati attaccati gli impianti militari di Malta colpendo una petroliera, sulla quale si è sviluppato un grande incendio.

La resistenza inglese farebbe perno a Tobruk?

Monaco di Baviera, 10 febbraio.

La Muenchener Neueste Nachrichten, in una corrispondenza romana, scrivono a tale proposito: «Nell'Africa Settentrionale, le truppe dell'Asse hanno raggiunto tutto quello che era possibile realizzare dopo l'audace attacco del 21 gennaio. Il nemico è stato ricacciato nelle sue posizioni di partenza ed anche questa volta in via del ritorno è stata fatta dai britannici in un tempo di gran lunga più breve di quello dell'andata; e ciò, mentre per arrivare ad Agedabia essi impiegarono due mesi, sono bastate due settimane per farli ritornare a Tobruk.

Ora, a quanto si può desumere dai riattivarsi delle azioni di ricognizione inglesi, il comando britannico intende ricostituire una linea di difesa appoggiata su Tobruk; se e fino a quando ciò sarà possibile, dipenderà dalla entità delle riserve che, con lo sguarnire il fronte del Caucaso, potranno essere inviate sul fronte libico.

Il Duce riceve il Reichsleiter von Schirach

Roma, 10 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il Reichsleiter Baldur von Schirach che ha intrattenuto in lungo cordiale colloquio sui problemi concernenti la organizzazione della gioventù europea.

L'impresa degli "Alcioni"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Roma, 10 febbraio.

«Mai come questa volta — dice il Comandante — la collisione contraerea è stata violenta. Ci avevano inquadrati al primo minuto, ogni apparecchio è stato circondato nel cielo di Alessandria, stavolta, da una corazza di scoppi. Pezzi di medio calibro, un mare di fuoco, e noi ci siamo cacciati lì dentro».

E' stata l'altra notte che i bombardieri hanno preso il volo verso Alessandria. Il tempo così e così: da un mese o più il sole è avaro e splende un'ora sola al giorno dietro le nubi grigie o basse che coprono il Mediterraneo. Fino ad Alessandria è rotta lunga, mare aperto; e poi ci si vede poco di notte: volo difficile, gli Alcioni prima di affrontare il nemico avevano dovuto combattere, e vittoriosamente, contro il tempo.

Voi sapete, per i tanti racconti che ve ne hanno fatti i corrispondenti di guerra, sapete a puntino come viene fatto un bombardamento notturno; che si parte di sette, poi viene la luna, e sotto la luna gli obiettivi si stagliano precisi alla mira del puntatore. Sapete tutte queste cose ed io vi dirò soltanto che la mattina, dopo l'alba, il rombo degli Alcioni ha svegliato l'aeroporto. Siamo andati fuori con il naso all'aria e li abbiamo contati: tutti.

Lo sgancio delle bombe è stato fatto fra la violenta reazione nemica sugli impianti portuali. I bacini, le attrezzature, le banchine e la zona dei depositi di carbone, sono stati seminati dalle bombe che cadevano precise.

E allora voglio aggiungere due righe a questo mio brevissimo servizio, per raccontarvi un piccolo episodio di due giorni fa. Vi ricorderete di quel sibilante che è tornato con a bordo un morto e due feriti. Uno dei feriti era l'armiere, un anziere scelto. Una scheggia gli aveva portato via tre dita alla mano destra. Appena sceso a terra l'hanno portato all'infermeria; al medico che gli chiedeva come si sentisse, rispondeva: «Benissimo, tanto la sigaretta si tiene con due dita sole».

E' un ragazzo; non ne so nemmeno il nome per dirvelo; il medico che mi ha ripetuto le sue parole, era commosso; ha aggiunto chesgli aveva rifiutato l'anestetico, aveva chiesto una sigaretta, e l'aveva tenuta, tirando ogni tanto una boccata, nella mano insanguinata fin al momento di essere operato.

Giovane eroe dell'Armata del cielo.

Ludovico Greco

LA SITUAZIONE

● La tragedia di Singapore volge verso l'epilogo; l'occupazione giapponese si allarga sempre più; la diga è stata riattata; questi fatti significano che la superiorità delle truppe del Sol Levante alimentata da rifornimenti ormai sicuri si imporrà certamente anche contro la resistenza più tenace. Forse qualche forte, qualche settore riuscirà a tenere più a lungo; ma il dramma su più vaste proporzioni si ripete sul tipo di quello di Hong Kong. Rotta in alcuni punti la cintura di fortificazioni specie dal lato occidentale il gen. Yamashita ha intimato la resa. La prima intimazione sarà probabilmente respinta; ma ne succederà qualche altra e sarà la buona.

● Ma Singapore non è che un obiettivo, sia pure il più importante, dell'attuale fase offensiva nipponica; dovunque i soldati del Tenno consacrano i giorni solenni della festività nazionale con imprese vittoriose. In Birmania è stata occupata Martaban; nell'isola di Celebes è avvenuto uno sbarco presso Makassar, ed un altro nell'arcipelago di Bismarck; i sottomarini affondano navi nordamericane nelle acque delle Hawai. Chi ci ha seguiti in queste note su ognuna di tali notizie abbia un'importanza notevole nel vasto teatro di operazioni: il quadro complessivo che ne risulta è l'incapacità assoluta degli anglosassoni a contenere il ritmo di marcia dei nipponici.

● Mentre le operazioni terrestri in Libia sono rallentate semistasmo ad una vivace ripresa aeronavale nel Mediterraneo. Il nemico non può rinunciare a navigare almeno nella zona orientale di questo mare; ma appena le sue navi escono dai rifugi ecco le squadriglie di aerosiluratori e di bombardieri dell'Asse a tormentarle e decimarle. Incrociatori, cacciatorpediniere, piroscafi da carico restano colpiti; l'ammiraglio tace, ma tutti ormai sanno per esperienza quale valore abbiano i siluri dell'ammiraglio. Alla pressione su Malta si aggiunge quella su Alessandria.

● Sul fronte orientale è importante quanto accade nella zona intorno al lago Ladoga. I russi cercano disperatamente di spezzare il cerchio intorno a Pietroburgo perchè a ci riescono ora o non vi riusciranno più. E si accaniscono invano contro la posizione-chiave di Schlusselburg sempre saldamente in mano germanica. Per mascherare l'insuccesso Mosca dichiara che il freddo ha rallentato l'impeto delle divisioni siberiane, intanto i finnici continuano a meravigliare il mondo con una di quelle azioni annientatrici in cui le truppe di Mannerheim sono maestre; con piccoli, celeri reparti circondano l'avversario e lo distruggono. Così fecero a Povenitsa; così hanno fatto nella Carelia meridionale dove nei giorni passati una intera divisione sovietica è stata liquidata fino all'ultimo uomo. E pensare che molti si illudevano e qualcuno magari sinceramente temeva che il fronte finnico sarebbe stato il settore più propizio per i bolscevichi anche riaffacciarsi sul Baltico e forse sull'Atlantico.

● Ieri abbiamo accennato i discorsi di Crippa soprattutto in rapporto colla situazione interna britannica. Ma le dichiarazioni dell'ex-ambasciatore a Mosca presentano anche altri aspetti interessanti: uno, che Stalin non può fare a meno dei soccorsi anglosassoni e che questi sono estremamente ridotti; un altro che ammette e riconosce la funzione preminente della Russia su tutto il continente europeo nell'eventualità fortunatamente assurda di una sconfitta dell'Asse. Anzi sir Stafford afferma senza misteri che il bolscevismo vittorioso installerebbe la sua capitale a Berlino! Si tratta di chimere, ma esse rivelano sino a qual punto si è spinto il tradimento britannico verso l'Europa.

a. s.

Centomila giapponesi si serrano intorno alla piazzaforte asiatica

I difensori sarebbero circa 25 mila - La diga, rapidamente riattata, già permette l'afflusso dei rinforzi - La ricostruzione dei primi sviluppi della dura battaglia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 10 febbraio.

L'assalto per la conquista della piazzaforte di Singapore è entrato da stamane nella sua seconda fase (la terza sarà quando, fra un giorno o due, gli speciali reparti d'attacco nipponici attaccheranno le fortificazioni permanenti sparse per tutta l'isola e particolarmente quelle, armati inutili, rivolte verso il mare aperto, verso quel mare dal quale gli inglesi si aspettavano l'offensiva nemica).

Mentre le colonne giapponesi sbarcate ieri ed oggi nei vari punti della costa nord-occidentale e nord-orientale continuano, combattendo, la loro metodica marcia di infiltrazione nell'interno dell'isola, sono giunte notizie da Johore Bahru che il fuoco dell'artiglieria nipponica ha, se pur fosse possibile, raddoppiato di violenza. Il tiro dei cannoni non batte più, oramai, la fascia costiera, e neppure quello dell'aviazione: l'uno e l'altro sono stati allungati e si dirigono sugli apprestamenti difensivi che gli inglesi avevano costruiti nell'interno dell'isola. Qualora si pensi che l'isola ha la massima profondità di 28 chilometri si comprenderà come i reparti colà nipponici appostati sulla costa malacca possano effettivamente battere fino al centro di essa, facendovi piovere i loro «barilotti» di 500 chili.

Che in questa marcia di infiltrazione i primi reparti giapponesi siano giunti a una quindicina di chilometri dall'abitato della città-fortezza che dà il nome all'isola, è confermato non solo da successive notizie del Comando giapponese ma anche dalla stessa fonte nemica.

Il primo sbarco

Per quanto riguarda l'attività dell'aviazione nella giornata di oggi, volta ad appoggiare l'avanzata delle colonne di fanteria e di mezzi blindati nelle varie direttrici di marcia, da fonte competentissima si annuncia che essa, dopo aver effettuato ben sessantaquattro attacchi in totale prima dello sbarco, ha preso di mira gli impianti militari con violenza rinnovata. Le unità da bombardamento al comando dei generali Tabuchi, Okamoto, Kitacima e Ogawa hanno martellato per tutta la giornata le posizioni nemiche di Pangiong (sulla costa occidentale), di Bukit-Timai (centro) e di Chang-gi (all'estremità nord-orientale), allo scopo di facilitare l'imminente attacco delle fanterie. Del forte di Chang-gi castrato specialmente per proteggere il famoso bacino galleggiante King George VI ora in fondo al mare, si sa che è munito di ben venticinque bocche da fuoco di grossissimo calibro, oltre a un centinaio fra medio e piccolo calibro. Fatto significativo: nessun apparecchio da caccia britannico si è levato in volo per contrastare le incursioni nipponiche. Che Pavlazione inglese abbia già tagliato la corda, come a Creta?

Cominciano intanto a giungere i primi particolari sulle operazioni di sbarco. Si informa, fra l'altro, che il primo sbarco è stato compiuto a mezzanotte (ora locale) di domenica, sul saliente nord-ovest, dinanzi a Tanjongburo, fronteggiante la laguna dove sfocia il fiume Krangi.

L'area dello sbarco presenta una fascia paludosa profonda oltre 800 metri, dove la marea raggiunge una differenza di tre metri. Le paludi sono seguite da una fascia completamente deserta, e quindi dalla cosidetta giungla di Mangrovia, dove gli inglesi avevano eretto la prima linea di difesa, formata principalmente da nidi di mitragliatrici, da postazioni di piccoli calibri e da reticolati. Fu questo l'errore britannico, perchè l'arretramento successivo di questa linea di difesa rispetto alla spiaggia impedì di aprire il fuoco sulle salme e sui campi giapponesi man mano che entravano nella laguna e sbarcavano le prime truppe.

L'intimazione di resa

Tokio, 10 febbraio.

Si apprende dal fronte della Malacca che il comandante delle truppe nipponiche operanti su quel fronte, generale Yamashita, ha oggi intimato la resa al comandante britannico di Singapore.

L'impresa di 8 nuotatori

Ciò potrà solo ritardare ma non alterare in nulla lo scioglimento finale, tanto più che gli effettivi delle truppe giapponesi si avvicinano alle cinque divisioni, ossia a circa 100 mila uomini, contro i 20-25 mila di cui dispongono gli inglesi.

La località in cui è avvenuto il primo sbarco era stata prescelta dal comando nipponico con fine intuito tattico, trovandosi a breve distanza dall'estremità meridionale della diga-viadotto che unisce Singapore alla terraferma. E' chiaro che i giapponesi hanno voluto conquistarsi subito la possibilità di riattare questa diga, fatta saltare negli scorsi giorni, e farvi passare i loro rinforzi.

Il colpo è riuscito. Una informazione «Domei» del pomeriggio di oggi, conferma che reparti del genio, sbarcati dopo i primi reparti d'assalto nipponici e protetti da questi, dalla foce del Krangi si sono immediatamente portati sulla diga, apportandovi la necessarie riparazioni. Pare che in serata la via sia stata ristabilita, si che nella notte, o al più tardi domattina, nuove colonne di fanteria e di artiglieria potranno portarsi dalla costa dello Johore sull'isola contesa.

Fra i primi episodi raccolti dai giornalisti accreditati presso il comando della Malacca e riferentisi al riattamento della diga-viadotto di Johore, vien messo in particolare rilievo quello che riguarda un'audace pattuglia di alto genieri. Questi valorosi erano stati incaricati di verificare l'entità dei danni prodotti al ponte fatto saltare in aria dagli inglesi. Esso era rimasto interrotto per una larghezza di cinquanta metri in un punto distante circa seicento metri da Johore.

A notte alta, gli otto genieri partirono per la non facile impresa. Malgrado l'acqua fosse freddissima, essi si gettarono a nuoto e, dopo aver esaminato da un lato l'entità del danno prodotto dalle bombe britanniche passarono dall'altro lato del ponte, aperto direttamente all'incessante fuoco del nemico, i proiettili piovevano nell'acqua intorno ai genieri che, completamente nudi, continuavano la loro ispezione. A un tratto essi scorsero nelle tenebre la sagoma d'una grossa imbarcazione, e udirono alcune voci.

Quella sera, la parola d'ordine data alle truppe giapponesi dello Johore era Yama — come domanda, e Kawa — come risposta (due parole che ricordano ai valorosi soldati del Sole Levante un fluido, lontano ormai dalla loro sfavia nazionale).

Uno dei nuotatori nipponici gridò Yama, aspettando la controparola. Ma dall'imbarcazione non arrivò la risposta, ma una salva di fucilate. Erano inglesi, che perfustravano quella zona dello stretto. I genieri nipponici, che erano armati soltanto di bombe a mano, decisero ugualmente di affrontare il nemico. Nuotando vigorosamente, sotto una gragnuola di colpi di moschetto, essi raggiunsero l'imbarcazione, vi si aggrapparono e la rovesciarono. Nelle tenebre si svolse una lotta accanita. Alcuni soldati inglesi annegarono. Gli altri si allontanarono, mentre le batterie britanniche della costa, poste in allarme, aprivano il fuoco. Ma gli otto genieri raggiungevano poco dopo, incolumi, la costa di Johore.

Un altro episodio che dimostra, una volta ancora, il proverbiale spirito di sacrificio dei giapponesi, è raccontato stamane dai giornali. Appena le truppe erano riuscite a sbarcare a Krangi, si sono trovate la strada sbarrata da un fitto groviglio di fili, dietro al quale stavano in agguato le truppe britanniche. Noncuranti dell'intenso e micidiale fuoco nemico, i soldati giapponesi si sono portati sin sotto ai reticolati e mentre che alcuni procedevano al taglio dei fili, altri, col lancio di bombe a mano, tentavano di farsi il varco a boda. Compiuto il taglio dei fili e malgrado il diluvio di pallottole e proiettili nemici, i soldati giapponesi rimasti incolumi si sono lanciati all'assalto delle posizioni avversarie che dopo accanita e sanguinosa lotta furono sollecitamente occupate.

Dentro la linea dei forti

Come abbiamo detto più su, nella giornata di oggi i combattimenti nell'interno dell'isola sono continuati con rinnovata violenza. Fallito agli inglesi il rovesciamento in mare dei reparti sbarcati nella laguna di Krangi, una delle colonne giapponesi che qui aveva preso terra (un'altra si è diretta, come dicemmo ieri sera, ad oriente, puntando sul porto e sull'aerodromo di Seletar), una delle colonne, diciamo, si è aperto ingrossamento il cammino verso sud.

Dopo aver occupato il villaggio di Woodlands (dove parte la diga-viadotto per Johore Bahru), tale colonna ha marciato vittoriosamente verso sud; ha raggiunta la strada Krangi-Singapore e, secondo una notizia, però non ufficiale, qui giunta stasera, avrebbe, dopo scontri combattimenti, aggirato Bukit-Panglang. Con ciò, la battaglia è stata trasportata dalla linea perimetrale alla linea interna dei forti di Singapore. Bukit-Panglang si trova, infatti, nel centro dell'isola.

L'avanzata e i combattimenti di cui sopra debbono ritenersi avvenuti nella serata di ieri oppure nella mattinata di oggi, perchè una successiva comunicazione della Domei — conosciuta stasera alle 20 nella redazione dei giornali tokioti — reca la notizia di un'ulteriore, sensibile progresso della marcia della colonna blindata nipponica nel cuore dell'isola-fortezza.

La notizia dice, infatti, che aspri combattimenti già si sono accesi attorno alle fortificazioni britanniche a nord di Bukit-Timah. Orbene, questa località si trova sei chilometri a sud di Bukit-Panglang, sopraelitata.

Nella scia di questa colonna, si erano già da ieri incamminati notevoli rinforzi, i quali, facendo una diversione ad est, hanno attaccato le fortificazioni di Nayson, respingendo gli inglesi verso l'aerodromo di Seletar. Si uniscono così al progressivo irradiamento in varie direzioni delle colonne nipponiche, le quali passano fra le maglie della difesa inglese, oppure le assalgono frontalmente, prendendo alla gola il nemico e sorprendendolo in quella ch'esso supponeva erroneamente fosse la sua inviolabile roccaforte.

La diga riattivata

Colpita dai bombardamenti aerei di ieri e di oggi, colpite evidentemente anche dalle prime artiglierie di sbarco, le cisterne di carburante a sud di Mandai e ad est dell'aerodrome di Tengah sono in fiamme. La linea ferroviaria che partiva da Woodlands, e per Mandai, Pangiang e Timah conduce a Singapore, è occupata in vari punti e praticamente inservibile per gl'inglesi. Nell'aerodrome di Tengah vari apparecchi e due batterie di cannoni sono stati catturati dai nipponici.

Più tardi in serata, ci è stato confermato da fonte autorizzata che anche il viadotto-diga collegante lo Johore a Singapore è ormai utilizzato dal Comando nipponico, grazie alla lodevole e intensa opera di squadre di genieri-minatori e genieri-terrazzieri.

Questa diga, interrotta dalle truppe britanniche durante la loro precipitosa ritirata di dieci giorni fa, è lunga un chilometro ed è costruita di puro granito. Nella riparazione di questa diga è stato impiegato materiale in precedenza accumulato nelle vicinanze di Johore Bahru. Su di essa, da stamattina, passano senza interruzione lunghe colonne di truppe e rifornimenti, destinati a rinforzare le colonne che avanzano rapidamente verso sud. Poichè è certo che per questa strada vengono avviate anche forze blindate e corazzate, è da presumere che fra un giorno o due la pressione giapponese contro la seconda linea britannica diventerà insostenibile.

Cesare Viale

Il comunicato giapponese

Tokio, 10 febbraio.

Il Quartier Generale giapponese comunica:

«In seguito allo sbarco delle nostre truppe nell'isola di Singapore, è stato occupato l'aeroporto di Tengah, una delle quattro basi aeree britanniche dell'isola».

Altre sei navi affondate presso le coste nordamericane

Berlino, 10 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

Sul fronte orientale, l'avversario ha subito, nel corso di continui combattimenti, altre perdite sanguinosissime. Nostre azioni di attacco hanno conseguito successi locali. Sono stati distrutti anche carri armati nemici. L'arma aerea è intervenuta nei combattimenti di difesa dell'esercito con l'efficace impiego di apparecchi da combattimento e da picchiata, battendo con buon risultato obiettivi navali nelle acque della Crimea orientale.

Davanti a Pietroburgo, rinnovati tentativi, compiuti dal nemico con forze rilevanti, sono rimasti senza successo. L'artiglieria dell'esercito ha battuto obiettivi di importanza bellica presso Kronstadt con buoni risultati. In azioni difensive coronate da successo contro attacchi di massa, si sono particolarmente distinti la 25ª Divisione di fanteria motorizzata del Wurttemberg e la Legione S. S. Fiandre.

Come è già stato comunicato con bollettino straordinario, sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico otto navi mercantili nemiche per complessive 52.500 tonnellate, ed una corvetta. Un altro grande piroscafo è stato gravemente danneggiato con siluro.

Sei di queste navi, per complessive 34.500 tonnellate, sono state affondate al largo delle coste nord americane.

Durante la difesa da tentativi di attacco dell'arma aerea britannica sul golfo tedesco, il maresciallo capo Luth ha abbattuto, nel giro di un'ora, tre bombardieri nemici, portando così a 29 il numero delle sue vittorie aeree.

Una batteria pesante germanica attraversa una città russa. - (Foto Häble - Transocean).

CRONACA CITTADINA

Il saluto del Federale ai Giovani Fascisti volontari

Il Gerarca assiste in un centro della provincia a uno spettacolo di soldati

Ieri pomeriggio in un centro rurale della nostra provincia le truppe della guarnigione hanno assistito, nel locale teatro, a un singolare spettacolo: autore, attori, suonatori erano soldati. Anche gli spettatori erano militari; per entrare non ci voleva alcun biglietto d'ingresso, ma ci voleva il grigio-verde. Due ore di schietta, sana allegria soldatesca, alla quale ha voluto partecipare il nostro Federale, accompagnato dall'ispettore di zona camerata Aschieri. Non si può qui nemmeno accennare allo spettacolo, nel quale era facile individuare una certa vena goliardica. Effettivamente esso era dovuto, anche nell'interpretazione, a giovani universitari, assegnati da tre mesi al loro reggimenti; tra non molto essi saranno ufficiali.

Nell'intervallo fra un atto e l'altro il capo dell'Ufficio Propaganda d'Armata, ten. col. Arturo Marpicati, ha parlato brevemente ai giovani. Non era facile inserirsi nella loro allegria, per giungere — pur in quella breve parentesi di svago — alla parte più profonda del loro animo; ma il col. Marpicati vi è riuscito con una naturale e spontanea immediatezza, che ha conquistato l'uditorio. Ricordi, affetti familiari, suggestioni dell'ora presente, tradizioni militari: tutto contribuiva, nella semplice e umana parola, a rafforzare i propositi e la fede dei soldati.

Prima di lasciare il teatro anche il Federale ha preso brevissimamente la parola per salutare i camerati in grigio-verde ed esprimere a tutti l'affettuoso augurio delle Camicie Nere. Egli ha anche lasciato a testimoniare la sua cordiale simpatia, un contributo alle spese dello spettacolo.

Rientrato a Torino il Segretario Federale si è recato alla stazione di Porta Nuova, dove si era adunato, in attesa della partenza, il secondo scaglione dei Giovani Fascisti volontari dei Battaglioni G.I.L., che raggiungono la sede loro assegnata. In mattinata egli aveva già salutato quei magnifici ragazzi alla Casa della G.I.L., avevano recato loro affettuose espressioni di compiacimento e d'incitamento. Ma ancora più cordiale — se possibile — è stato l'incontro alla stazione: con la tradotta già impazientе di muovere, e la banda delle Tramvie che suonava gli inni della Patria, e i genitori e i fratelli che intorno guardavano, senza più parole. Le camerate delle Fasci femminili hanno distribuito a tutti doni in abbondanza: persino la penna stilografica per scrivere a casa, le sigarette per essere in tutto come i camerati più grandi, le cui glorie si apprestano ad emulare. Ed erano veramente, a soli diciott'anni, tutti uomini, fisicamente e moralmente sceltissimi. Il Segretario Federale, accompagnato dal vice-comandante della G.I.L. camerata Rinaldi, si è fermato a lungo con i giovani, esprimendo non a tutti insieme, ma ad ognuno di essi, con affettuoso cuore di padre e di soldato, il saluto e l'augurio più cordiali.

CADUTI PER LA PATRIA

Il marinaio Luigi Cavigioli

E' caduto nell'adempimento del proprio dovere il 13 Dicembre 1941 in seguito ad un'azione di guerra nel Mediterraneo centrale, il marinaio scelto silegnatore Luigi Cavigioli, la cui famiglia abita in corso Vittorio Emanuele 100.

Nato a Boves il 14 Agosto 1920, il Cavigioli venne fanciullo a Torino dove, dopo aver frequentato le scuole industriali, si impiegò quale disegnatore nell'Ufficio Tecnico Aviazione Divisione II Fiat Lingotto. Operaio e simpatico, si attirò in breve la simpatia di tutti i colleghi, che con quanti lo conobbero ora con fierezza lo ricordano ora con tristezza.

Oggi il prof. Biggini celebra la Conciliazione

Ad iniziativa dell'Unione Professionisti e Artisti e del Comitato Torinese per la Storia del Risorgimento, il Rettore della R. Università di Pisa, cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, terrà oggi alle ore 17, nella sede dell'Unione a Palazzo Lascaris, una conversazione sul tema: «Come giungemmo alla Conciliazione: da Cavour ai Patti Lateranensi». Per assistervi è necessario richiedere il biglietto d'invito alla Segreteria dell'Unione.

Istituto di Cultura Fascista

La lezione del col. Richieri

Ieri nel pomeriggio, nel salone di palazzo Lascaris, alla presenza del gen. A. Ferrero, comandante dell'Istituto superiore di Guerra, e di un foltissimo pubblico di ufficiali e camerati, il col. di S. M. Lorenzo Richieri ha svolto la relazione sul tema *Aspetti e forme della guerra moderna.*

L'assistenza di malattia estesa ai familiari dei lavoratori del commercio

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che con recente contratto collettivo stipulato fra le confederazioni del commercio, con l'intervento della Cassa naz. malattie addetti al commercio, l'assistenza di malattia è estesa ai componenti il nucleo familiare dei lavoratori iscritti alla Cassa nazionale malattie addetti al commercio.

Questa provvidenza è analoga a quella già in vigore per i lavoratori dell'industria.

La prima manifestazione del Gruppo Artistico del G.U.F.

Per iniziativa della Sezione musicale del Guf si è tenuto al Teatrino di via Galliari il primo dei Convegni sull'arte contemporanea inditi dal Gruppo Artistico torinese. Alla presenza di un folto pubblico in cui primeggiava l'elemento artistico e giovanile della nostra città, Alfredo Casella ha parlato sui «Problemi attuali dell'arte». Sono state musiche di autori italiani contemporanei, alcuni dei quali giovanissimi — Frazzi, Bettinelli, Lavagnino, Veretti, Davico, Margola, Dall'Argine — attraverso l'ottima esecuzione del pianista Mario Salerno, del soprano Lydia Vella e del Trio Ruggero Maghini, Ercole Giacomo e Gaetano De Napoli.

Prezzi verdura

Sono in ribasso da oggi i seguenti prezzi di verdura: cavolo verza, al kg., L. 2,50 (in aumento) e L. 3,60 (minuto); cicoria catalogna 3,50 e 5; cime di rape 3,50 e 5,60; cipolle invernali 1,80 e 2,50; indivia riccia pulita 3 e 4; indivia riccia naturale 2,80 e 3,50; di-verdi scarole pulite 3 e 4; id. naturale 2,80 e 3,50; spinaci 4 e 4,50.

COMUNE DI TORINO

10 Febbraio 1942-XX

NATI	22
MORTI	28
MATRIMONI	12

La tessera di Volontario ai Duchi di Spoleto, Pistoia, Bergamo e Ancona

Nei giorni scorsi il comandante del Battaglione «Principe di Piemonte» della Legione Volontari d'Italia, magg. avv. Carlo Castino, ha fatto omaggio alle AA. RR. i Duchi di Spoleto, di Pistoia, di Bergamo e di Ancona delle prime tessere dell'anno XX, rendendosi interprete dei sentimenti di devozione dei camerati. Con questo atto ha avuto inizio il tesseramento del Battaglione, al quale apportano quest'anno un nuovo incremento di forze i volontari dell'attuale guerra.

Il furto di via Mario Gioda

Nell'alloggio tre casseforti murate sono rimaste intatte

Del furto perpetrato in via Mario Gioda 1, al cui autore o ai cui autori si è accennato ieri, la persona che è stata derubata è la signora Argentina De Raimondi vedova dell'avv. Barbano, deceduto sei mesi fa. Tutta la famiglia del defunto avvocato aveva da qualche settimana lasciato l'alloggio sito a piano nobile di via Mario Gioda 1, per stabilirsi provvisoriamente in un albergo cittadino. Nell'alloggio, rimasto vuoto, ci recava tutti i giorni qualche famigliare per prelevare o depositare qualche oggetto e, soprattutto per controllare le tre casseforti solidissime e murate. Domenica mattina il furto venne scoperto e le chiavi delle tre casseforti trovate a terra. Il ladro ed i ladri, entrati nel modo che già abbiamo descritto, con uno scalpello hanno asportato il contenuto di una sola cassaforte dalla quale hanno rubato 6000 lire in contanti, alcuni preziosi fra i quali un bellissimo portasigarette di oro e poscia si sono impadroniti delle chiavi delle tre casseforti. Ma i ladri non sono riusciti ad aprirne nemmeno una perchè non erano a conoscenza del segreto che fa spostare la piastra che maschera la apertura della serratura. In una di queste casseforti erano 30 mila lire in contanti.

Numerosi, forse una diecina, sono i «fermi» eseguiti nelle giornate di lunedì e di ieri. Fra le persone fermate sono alcuni muratori che lavorarono nella casa di piazza S. Carlo 11. Le indagini hanno preso via fdelica a quella svolta tre mesi fa dallo stesso Commissariato di Mirafiori per identificare i ladri di oltre ottocento bottiglie di vino eccellente, di un valore di 35 mila lire circa, furto perpetrato nella stessa casa di via Mario Gioda 1.

Allora appunto i responsabili furono scoperti fra operai che lavoravano e che stavano lavorare in piazza San Carlo.

Data dal treno. — E stata medicata all'ospedale Martini la casalinga Adele Patriani ved. Fiumanatti, di Luigi, di anni 73 anni, abitante in via P. Micca 17, la quale in via Duchessa Jolanda scendendo da un tram della linea 15, rimasta impigliata con la veste alla portella chiusa dal fattorino intempestivamente, è caduta ed è stata trascinata dalla vettura per un tratto di strada.

L'orologio d'oro scomparso

L'orologiaio Nicola Carignano di Pietro, di 29 anni, abitante in via S. Tommaso 8, si è presentato al Commissariato di P. S. Moncenisio ed al brigadiere Ruggeri ha raccontato di essere stato vittima, nella notte, di una gravissima aggressione a Pozzo Strada. Erano le 23,30 — ha affermato — quando, uscito dal Maffei mi accompagnai con un amico fino in corso Vittorio Emanuele. Poi solo costeggiai la strada verso casa, camminando il più lestamente possibile. Ma, giunto in piazza Castello incontrai tre sconosciuti che attaccarono discorso con me e vollero a tutti i costi accompagnarmi. Giunto dinanzi al portone di casa mia uno di essi mi sferrò un tremendo pugno che mi stordì, un altro mi prese il portafogli ed il terzo mi staccò dal braccio sinistro un orologio d'oro del valore di oltre 1500 lire. Poi mi presero sotto braccio, mi aiutarono a salire le scale e dopo aperta la porta della mia abitazione, mi spinsero dentro, allontanandosi».

«Quando s'era nel portafoglio» domandava il brigadiere di Nuria e quasi nulla. Ciò che mi ha molto dan-neggiato è il furto dell'orologio, che non era solo ma che avevo preso, all'insaputa del mio principale, l'orologio di via S. Teresa 24, per una mia nonna apparire più elegante». Che gente strana quei rapinatori, dopo compiuto il furto, avevano avuto cura di accompagnarlo fino nel suo alloggio, sia pur con modi bruschi. Ovviamente i ladri dopo un simile colpo se la danno a gambe. Insistevo perciò il Ruggeri nell'interrogatorio. Insisteva però il Carignano sulla verdicità della denuncia ed allora egli vedeva dichiarando lo arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Muore in ufficio

Il geometra Giovanni Tona, di 51 anni, impiegato presso la Regina Taumaturgica, ieri mattina, mentre si trovava in ufficio veniva colto da improvviso malore e decedeva in seguito a sincope cardiaca.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele da Bianchi. Ve ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini.
Via XX Settembre - Via Viotti.

«CASA DEL MOBILE»
F. PAIROLI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 2500. Sale da pranzo 2000. Cucine smaltate 360. Engrmi assortimenti. *Rateizzioni.*

LIBRI

Come amico discreto della vostre serate scegliete un libro. Ricco assortimento di libri italiani e stranieri.
Libreria de La Stampa
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-348.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI «Cs dell'Odeon» ore 21; «Francillon» di A. Dumas figlio.
CARIGNANO (Tel. Fili De Filippo) ore 21: «...di Pasquale del Prado» di F. De Filippo.
VITTORIO EMANUELE (Ce Bessi) ore 20,45: «Maurice blus di P. Lebar.
CHIARELLA: ore 21 «Mi hanno rubato la tessera.» rivista di Arnaldi-Cavur.
MAFFEI: 17 e 21 C'a Follie del secolo
SAVOIA (Lagrange 29) ore 21 varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 16,30: «La vedova allegra» di F. Lehar; 20,45: «Al Cavallino Bianco» di Benatzky e Stolz. — **CARIGNANO:** ore 16: «A che servono questi quattrini» di A. Curcio; ore 21: «...di Pasquale del Prado» di F. De Filippo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere così» Tellarini, Jachino, Campanini. 14,40, 16,30, 18,20, 20,10; Luce 21,40; Film 22
AMBROSIO Aquile del Giappone (il primo grande film di guerra giapponese) Ore 14,45 - 16,50 - 18,36 - 20,15 e 22.
DORIA: «Mastarden Gabriel Alw, Sigma Asso, Orario: 14,16 - 16,20 - 17,46 - 19,40 - Luce 21,36 - Film 21,56.
AUGUSTUS: I diavoli volanti (Orio e Croci. Oltre prog.: «Piccoli alpini».
BALBO: «Condannato a morte» con Boris Karloff e Marjorie Reynolds.
IDEAL: «Scampolo» (Lilia Silvi), Rulla sezza, Cs «Ciuberli» con E. Ardito.
STATUTO: «Sancta Maria» Conchita Montes, Amedeo Nazzari, A. Falconi.
ALFI: «L'amante segreta» con Alida Valli, Posa Gianchetti, Vivi Gioi.
NAZIONALE di prossimi sports (Cervi)
MAFFEI: «Un uomo d'oro» e «Compagnia di riviste «Follia del secolo».
MASSIMO: «I promessi sposi» Dina Gascoli, Gino Cervi, Armando Falconi
ELISEO: «La prima moglie» (Rebecca Colosso; «Passione» Stanwick, Menjou
TORINO: v. 3 Gennaio 6 (ang. v. Roma) «La fuggitiva» con Ida Valeri.
G. ALBERTO: «Peccati d'amore». Uil.
V. VENETO: «Amore imperiale» Paride
OLIMPIA: «Domani sarò arrestato».
SOCIALE: «Barbablù» Lilia Silvi.
ITALIANO (v. Colombo) Kelly manicure
VINZAGLIO: «Amore imperiale» Paride
PIEMONTE «Il ritratto» dei Krupparin
PORTA NUOVA: «Amiamoci» ore 17).
PRINCIPE: «La sua canzone» ore 18.
SAVOIA: Un marito pel mese d'aprile.
REX: «Babbia mobili» Pierre Blanchar, Annie Ducaux (prima). Orario 14,46, 17, 19,10; Luce 21,50; Film 22,55.

Oggi al REX

«Il cinema dei capolavori»

SABBIE MOBILI

Il capolavoro «Numero 1»

Luci e ombre, luci e ombre, luci e ombre... Il sogno e il fango, l'ansia della ingenuità, la frustate dell'istinto, l'incatenamento della paternità

Pierre BLANCHAR
Annie DUCAUX

passano luminosi nella drammatica vicenda d'amore, ricca di pathos ascetico, di esaltazione di sacrificio, di abbrividenti emozioni, di invenzioni pittoresche di quadri di alta poesia.

SABBIE MOBILI

vi conquista fibra per fibra, irresistibilmente. Voi vi sentite come trascinati da questa corsa lacerante e disastrosa, che mette donne contro donne con l'asteria dormente e la rampata improvvisa dei felini, uomini contro uomini, come nei

combattimenti dei galli

eccitanti e mortali. E quando il film sembra già chiuso ti delizia, lasciando il pubblico stordito, in una lieve nebbia di malinconica meditazione. Il regista (l'acuto regista di *Prigione senza sbarre* e *Confitto*) ha ancora una violenta ripresa, un gesto d'audacia. Egli vuole affrontare e risolvere un difficilissimo pericoloso finale in ascesa. E conquista la soluzione definitiva, netta, precisa, risoluta. E' il pezzo di bravura che conchiude degnamente un grande lavoro.

Esclusività della «Luz Film».

LA CENA DELLE BEFFE

ardentemente espressa in immagini fastose, crudeli, sensuali, poetiche, dall'accesa fantasia registica di *Alessandro Blasetti*, apparirà sullo schermo in tutta la tragicità impressionante del suo tema e in tutto il «crescendo» spettacoloso che lo schermo ha potuto offrire alla rielaborazione superba del poema di *Sem Benelli*.

LA CENA DELLE BEFFE

è una produzione *Amato*, edita dalla Cines e presentata dall'Ente.

Nove grandi interpreti dominano una folla tumultuante, pittoresca, irresonda, entusiasta, di figure minori: nove *grandi interpreti* scelti fra i migliori della scherma italiana:

Amadeo	*Cavaliè*	*Clare*
MAZZARI	VALENTI	CALAMAI
Valentina	*Lutze*	*Elisa*
CONTESE	FERIDA	CEGANI

Memo Benassi, L. Gassolo, A. Capozzi.
Domani l'attesa prima al Corso.

Epico come una leggenda di gesta

poetico come una favola, intenso, drammatico, indimenticabile,

«AQUILE DEL GIAPPONE»

esalta e documenta l'eroismo dei popoli nuovi, sani e innovatori.

Da oggi al Cinema AMBROSIO

«AQUILE DEL GIAPPONE»

il film più spettacolare della stagione, illustra, in una drammaticissima vicenda cinematografica, l'epopea alla giapponica. Un film straordinario, «nuovo» indimenticabile, presentato dalla «Tirrenia Cinematografica».

NAZIONALE: «I PROMESSI SPOSI»
Dina Gascoli, Cervi, Falconi, Niachi.

SPORT

Orlandi conserva il titolo contro Michele Palermo

Bella vittoria di Garbarino

Milano, 10 febbraio.

Questa sera al Teatro Puccini ha avuto luogo la riunione pugilistica imperniata sulla disputa del campionato italiano dei pesi medio-leggeri il cui titolo era detenuto da Carlo Orlandi. Nonostante le previsioni, il pugilatore milanese ha conservato il titolo dopo un incontro vivace e interessante da lui visto ai punti.

Il suo avversario, Michele Palermo, ha combattuto con il suo solito accanimento e si è avuto un finale assai veloce; egli però è stato talvolta scorretto tanto che due volte l'arbitro lo ha ammonito. Ma, in complesso, il pugilatore napoletano non è apparso sulle migliori condizioni di forma, mentre Orlandi ha fornito uno dei suoi scintillanti incontri. L'incontro di 8 svolti sulle 12 riprese e il peso accusato dai due atleti era il seguente: Orlandi kg. 63,750; Palermo kg. 64,700.

L'incontro è stato arbitrato dal Moramino Loi; giudici Brunzone e Codolini.

In un altro incontro il peso leggero torinese Garbarino ha dominato il napoletano Mastropaolo battendolo ai punti in 10 riprese. Mastropaolo inoltre alla 5.a ripresa è andato a terra 8" per un destro al mento. Gli altri due incontri della serata hanno avuto i seguenti risultati: Pesi gallo: Valli, di Roma, b. Capobianchi, di Taranto, ai punti in 8 riprese. Leggeri: Ribaldi, di Monza, b. Nesi, di Como, ai punti in 8 riprese.

Bondavalli batte Minelli nella riunione modenese

Modena, 10 febbraio.

Organizzata dall'O.R.I.P. al teatro Storchi s'è avuta un'interessante riunione nazionale di pugilato fra i più noti esei dei professionismo. Ecco i risultati:

Note massimi: Bassi (Milano) e Febbi (Bologna) incontro pari in sei riprese; *leggeri:* Farfanelli (Perugia) b. Ramiri (Bologna) ai p. in 8 ripr.; *piuma:* Fava (Modena) b. Cattaneo (Milano) ai p. in 10 ripr.; *leggeri:* Bondavalli (Reggio E.) b. Minelli (Bergamo) ai p. in 10 ripr.

La rivincita Serpi-Tagliatti

venerdì sera all'Alfieri

Il torinese Beniamino Serpi, «prima serie» dei pesi gallo, ha ormai ultimato la preparazione in vista dell'atteso incontro che venerdì sera lo porrà di fronte al ferrarese Tagliatti, campione d'Italia della categoria. E' noto che i due avversari si sono incontrati or è appena un mese in un confronto valevole per il titolo nazionale. Serpi in quell'occasione, forse perchè poco allenato, fornì una prova modesta tanto da risultare battuto senza discussioni. Appunto per questo il torinese ha voluto, stavolta, prepararsi a puntino, giacchè una sua nuova sconfitta significherebbe per lui l'abbandono di tutte le speranze al titolo dei «galli». L'incontro, pertanto, promette di riuscire molto interessante.

Gli incontri di contorno presenteranno il medio leggero Savi che affronterà Sarnano, e il velocissimo peso gallo Pagano che sarà opposto al giovane Pezzino. Infine il medio leggero torinese Ferrero Piero scenderà in campo professionistico incontrando Vignale.

Disposizioni della F.I.S. per i maestri di scherma

Roma, 10 febbraio.

Risulta all'*Informatore Sportivo* che in previsione dell'applicazione del nuovo ordinamento della classe schermistica magistrale in corso di studio, che garantirà a tutti gli insegnanti di scherma una sistemazione morale e materiale degna di tale benemerita categoria, la Presidenza della F.I.S. ha stabilito che per disciplinare in maniera unica l'immissione dei nuovi elementi nel Corpo schermistico magistrale, il rilascio della tessera magistrale della F.I.S. ai nuovi diplomati sia sempre subordinato al parere del presidente del Gruppo stesso e del direttore tecnico dell'Accademia di Scherma della G.I.L. Tale disposizione avrà decorrenza nella prossima stagione primaverile di esami per abilitazione a maestro di scherma.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 10 febbraio.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato convocato per il 15 corr. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: comunicazioni del Presidente, rapporti internazionali, reclami S. S. Pontisma, Calcio Gil Fidenza, A. C. Prato, U. S. Pro Patria, A. C. Liguria (gara Juventus-Liguria del 14 dicembre 1941), A. C. Lecco, U. S. Lecco, casi vari giocatori, relazione Centro di preparazione tecnica federale.

Oggi si iniziano ad Asiago i Campionati maschili della G.I.L.

Asiago, 10 febbraio.

Il concentramento dei 550 Giovani fascisti e dei 62 ufficiali della G.I.L., partecipanti all'XI Campionato nazionale, è avvenuto nella giornata odierna in modo perfetto. Sono pure giunte, accolte festosamente, le prime delegazioni di Germania, Ungheria e Croazia che parteciperanno alle importanti competizioni della G.I.L.

Domani, dopo l'alza-bandiera, l'omaggio ai Caduti e il giuramento, alla presenza delle missioni delle Nazioni estere e delle gerarchie della G.I.L., si inizierà la prima gara di mezzofondo di chilometri 8 per ufficiali della G.I.L. Il «via» sarà dato dal Campo Bollocchio alle ore 15 circa.

NOTIZIARIO

L'incontro di lotta greco-romana fra le squadre di Croazia e Italia, già fissato per il 1° marzo prossimo venturo a Zagabria, è stato rinviato, dietro richiesta della Federazione croata, al 10 aprile prossimo venturo.

Il giorno di riposo del campionato di calcio Serie C avrà luogo domenica prossima 15 febbraio.

Il Direttorio della Federazione Italiana Rugby si è riunito a Milano. Sono state esaminate alcune iniziative assolutamente intese a diffondere la pratica del gioco. Il Direttorio ha anche discusso circa l'attività internazionale della squadra azzurra.

Risultati vari

ROMA. - Trotto a Villa Glori. Premio Claudio (L. 20.000, m. 2000): 1. Bucefalo (2000, Quadrelli); 2. Quadrelli; 3. Rosano; 3. Rosalba Carriera. Tempo: 2'53" (1'26"6). Tot. 45, 22,60, 12, 6,50.

Teatri - Cine - Concerti

«...di Pasquale del Prado» il P. De Filippo, al Carignano

Pasquale del Prado è un po' il parassita, un po' il buffone di Alberto Santero. Costui passa a Pasquale un po' di denaro, gli offre in casa una certa ospitalità, e fuori di casa lesticane e via DIANDO in compenso si permette con lui di scherzare... Scherzi! L'ultimo è un po' più che uno scherzo. Alberto mantiene una donna dalla quale ha avuto tre figli; una relazione di molti anni. Solo ora la moglie di Alberto sta per scoprire. Ma Alberto è previdente: ha dichiarato alla moglie che quella Maria è anziana di Pasquale; è previdentissimo: ad ogni nascita denuncia allo Stato civile i figli suoi come figli di Pasquale. Non si devono cercare in questa commedia logica e verisimiglianza; quelle che unicamente contano qui, sono situazioni e reazioni. Alberto — giusto il momento della necessità — racconta tutto a Pasquale, ne invoca, quasi facendo la complicità, e la invita a prendere, apparentemente, il posto che gli spetterebbe, presso quella donna, e quei ragazzi. Per giustificare al figlio lotti una si lunga assenza dal padre è stato loro detto che Pasquale era ricoverato in manicomio, e che finalmente ha avuto il permesso di uscire. Tutto quello potrebbe essere burlesco, parodistico; e invece è volto al dramma. Pasquale va a conoscere Maria e i figli che non si ciulca brutalità, con tanto avvilimento di ogni sua intimità di affetti. Gli sono stati attribuiti. Immaginate quel che avviene: Pasquale s'intenerisce subito; i tre piccoli gli prendono subito il cuore che si rivela, d'un tratto, più che mai paterno. Questa è pressapoco una canzonatina la sua — tutti ricordano Pirandello — Pasquale affettuoso, delicato sollecito, vera e sincera. Giunge ad armandoccio letizia, serenità, energia, protezione. Questo, sono proteiforme. Pasquale ora che ha incominciato a fare il padre per burla, non se la sente di smettersi; vuol continuare a farlo sul serio. Intervengono poi nella commedia anche i genitori di lui, con i quali da quattordici anni egli non aveva che radi rapporti epistolari: arrivano inaspettatamente, e in maniera assurda, e carichi di gostrini. Ma, si diceva, opportunità realistica, naturalezza di intreccio, non manco, somma importanza. Importante è il fatto che questa fusta farsantella che ormai si oppone decisamente a quella vera: perchè Alberto è uno sciagurato, ma anch'egli, a modo suo, è per diritto di sangue, una quei fanciulli. E pur verrebbe recuperare in una posizione, far valere i suoi affetti... ma non è lo più più. La cosa migliore per sè ed all'altro; se si ostinasse, i piccini sarebbero le vittime. Essi scapiterebbero l'intasme gioco che si è fatto, lo scandalo della nascita, la colpa della madre; essi, tranquilli e sicuri oggi sotto un nome che non natura, più la finzione ha dato loro, sarebbero domani esposti alla vergogna, al dolore, alla gelida malinconia dell'inganno. Dunque Pasquale deve insistere nella parte di padre; anzi deve stabilirsi in casa di Maria; anzi deve sposarla. Non per approfittare del l'occasione e strappare al boccaccesco, non per sè nè per lei: ma, innocentemente, per i tre innocenti. Muore intanto la moglie di Alberto; e questo infelice, che i suoi stessi raggiri macchiati hanno perduto, si trova ora fuori di ogni possibile capitolo, d'amore e di affetto, in casa, calda, ridente, la casa ove sono i suoi figli gli è chiusa; si sfa vi rientra, per pochi momenti, ma per prendervi congedo. E la svolta della commedia è davvero mai patetica: Alberto diventa di colpo il personaggio più sconsolato e più umano. E sulla lunga strozzata nel balbettio delle ultime parole si chiude il velario. Lagrime e parole di Eduardo De Filippo, che ha condotto magistralmente quest'ultima scena, arrivando con estrema semplicità a estreme commozioni. Eduardo e Peppino che sono stati per tutta la commedia due voci accordate su un tono solo, due creature che si rispondevano, legate a un unico destino, con intensità lieve, misurata, modulata, con così viva e sommessa naturalezza da non lasciar più posto, tra le strofe della commedia, al sospetto o all'incredulità. Veri essi furono come persone che palpitando, e ben conoscendo palpiti e collera e sospiri, dicono tutto l'affanno loro, e l'ansietà, e l'amore; veri come persone se anche il loro personaggio non erano veri del tutto, se lo loro gesta davano nel grottesco. Bellissima interpretazione anche questa: con quella riserva nelle intenzioni, con quella dattilità espressiva, con quel freno continuo, o quell'impeto ratenuto che è proprio di una compiuta arte teatrale. Così infaticabile, così mai stanco dato vita ai tre atti che Peppino ha tratto da una commedia in lingua spagnola di Darthés e Damel. Commedia che pur ha aspetti veri, ma che soltanto nell'interpretazione dei due fratelli ha raggiunto ricca e sfumata illusione, dal riso al pianto. Ricordiamo una piccola attrice, una fanciulla, la Barrita, graziosissima nella parte di Elenuccia, e, senza nominarli tutti, gli altri attori, colorisi, vivaci, sinceri. Grandi applausi ad ogni quadro, calorosissimi al due De Filippo.

* * *

... di Pasquale del Prado si replica questa sera. Domani due spettacoli: alle 14 *A che servono questi quattrini?* di Armando Curcio, e alle 21 — *di Pasquale del Prado.*

La «Sinfonia» di Casella al Teatro di Torino

Da Siena, da Venezia, ci avviene di segnalare, man mano che ritornano o vedranno alla luce, le musiche che Alfredo Casella ripresentò iersera al Teatro di Torino. Ne riascriveremo con rinnovata riflessione e con l'ampiezza che l'autorevole storico e culturale chiederebbe, ma lo spazio, come al solito, basta solamente a sommarati appunti sulla parte del programma dedicata a Vivaldi smarse accanto al Concerto detto il riposo, che nel breve Largo conchiude tanta poesia di serenità e di calma, la distinse il solista Armando Gramegna; e a quello detto *alla rustica*, brioso, vivace, arguto e pittoresco, il Gloria per soliti, coro di quattro voci miste e orchestra, composizioni, quest'ultime, che il Casella opportunamente pubblicò presso Ricordi e presso Carisch, continuando così l'esplorazione del ricco fondo vivaldiano della Nazionale di Torino, già istituito dal Gentili con la stampa dello stesso Ricordi. Preziosi acquisti dell'arte italiana. E il Gloria, che per molti aspetti richiama alla mente la «musica da chiesa» del Settecento, per altri spicca e primeggia. Tagliato come tanti altri componimenti dello stesso genere — un pezzo ben definito per ciascun versetto, anche troncando l'immagine o il pensiero, alternarsi di movimenti rapidi e lenti, alternanza di strutture corali a imitazione o sillabiche, ora riguardo ora indifferenza alla parole, cioè al sentimento delle parole, intervento casuale di voci solistiche, convenzioni insomma e tradizioni — questo Gloria è sostanzialmente vivaldiano per il sentimento di arte fiorito su i sentimenti più cari, affettuosi, del cattolico italiano, cioè per l'amabilone mite e toccante, la dolcezza delle cantilene, il fervore di alcuni scatti, l'eloquenza della sonorità degli archi, insieme col maestro Casella e col maestro Errichiano furono applauditi le signore Pediconi, Magni e Tumiati.

La *Sinfonia*, op. 63, di Casella ha già raccolto, da quando l'ascoltammo, un gran numero di suffragi. Un successo ovunque incontrastato, il primo forse nella carriera di tut. tavoro, non molti applausi, qualche contrasto. Ad ogni modo coloro che meno avevan sentito finora di lodarlo riconoscono la validità e la piacevolezza di questa composizione. E qui si dovrebbe discorrere nuovamente di forme e di maniere, di astrattezze retoriche (che vuol dire «Sinfonia classica»?) e di realtà artistiche, di personalità e di stile. E non si può. Si conferma in ogni caso la prima impressione: notevole rinnovamento dal concetto dell'arte, dall'espressione e dalla tecnica, tendenza alla melodicità, al patetico, al drammatico; e non si presume di concludere storicamente sull'artista Casella, patrizio, come l'operà mostra. Il divenire è incessantemente mutevole.

a. d. s.

AL CHIARELLA questa sera ha inizio una breve serie di rappresentazioni della divertente e applaudita rivista *Mi hanno rubato la tessera*, di Arnaldi e Cavur, che tanto successo riscosse il mese scorso al Teatro Alfieri.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 250,9 - 320,8 - 491,8 - 566,9): Ore 13,15: Trasmissione dedicata ai Giapponesi nel 2600° anniversario dell'Impero Giapponese; 14,15: La musica del tempo di guerra a Roma; 14,35: Orchestra d'archi; 15,30-16,30: Notiziario turistico; 19,30: Conversazione; 19,40: «Otello», dramma lirico di Giuseppe Verdi: Negli intervalli: 5. (21,5) Conversazione di Aldo Valori; 8. (22,5) Conversazione di Angelo Flavio Guidi.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 291,1 - 230,9): Ore 13,40: Concerto di piano; 15,15: Musica sinfonica; 14,30: Conversazione; 14,45-15,45: Musiche; 20,40: Passeggiata col diavolo, commedia in tre atti di Guido Cantini; 22,10: Concerto di violino.

BORSE e MERCATI

TORINO, 10 - Titoli trattati N. 43.250.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	80 50	80 30	Marzotti	157 —	151 —
Id. 1. c.	80 40	80 40	Pirl	1040	1000 —
Rend. 5%	94 60	94 40	Rinta	139 —	138 —
Id. 1. c.	94 875	94 875	Rotigli	1900	1900 —
Rend. 5%	93 475	93 50	Robbiolo	408 —	405 —
Id. 1. c.	93 65	93 65	Siam	158 —	156 —
Rend. 3,5%	93 10	93 15	Snort	178 —	177 —
Id. 1. c.	93 30	93 30	Unione	362 —	360 —
B. T. n.	98 80	98 80	Finaifer	207 —	207 —
Id. '42 II	98 80	98 80	Viva	834 —	828 50
Id. '43	96 50	96 525	Assicuraz.	88 25	85 75
Id. '50	97 825	97 75	Westing.	909 —	900 —
Id. '60 I	97 50	97 50	Borgomee.	9630	9630 —
Id. 30 II	97 80	97 50	Terme	929 —	910 —
Prest. 5%	339 —	338 —	V. Lanzo	447 —	447 —
Prest. 4½	485 —	485 —	Cavaliere	480 —	480 —
Elettr. 4%	483 —	483 50	Fiasc	999 —	999 —
Istit. 5%	499 —	501 —	Fiorani	956 —	956 —
Istit. 4½	536 —	538 —	Ellardini	173 —	173 —
Tror. 4%	480 50	480 50	Cir	990 50	990 —
Id. 5,5% '35	420 —	433 50	Frigo	230 —	230 —
Id. 6,5% '37	433 —	434 50	Safilaz.	143 —	143 50
Id. 5% '37	497 —	497 —	S. Lazzaro	110 —	110 —
Id. 3,5 %	440 50	440 50	Aralo	111 —	111 —
Migliar. 4	453 —	453 —	Rumianca	150 50	151 —
Am. Gen.	1900 —	1900 —	Montep.	303 —	303 —
Mediterr.	735 —	735 —	Talco-Gr.	638 —	638 —
Meridion.	1010 —	1010 —	Amiata	694 —	695 —
Nav. A. I.	650 —	655 —	Montecat.	976 25	975 50
Nav. Sicul	974 —	974 —	Acqua P.	1060 —	1064 —
Saligna	31 50	31 50	Ed. Bonap.	134 75	134 —
Alp	138 —	138 —	Florio	78 —	78 —
Terni	304 —	304 —	V. Dalmo	115 50	111 —
P. C. E.	178 50	177 —	Beni St.	495 —	495 —
Valtarno	1315	1295 —	S-Ilva	870 —	870 —
Mont. St.	508 —	508 —	Elesaam.	1020 —	1020 —
Unes	1780 —	1780 —	Cart. Ital.	971 —	970 —
Ilva	1030 —	1025 —	Borgo	287 —	287 —
Gen.	198 50	197 50	Fiora. R.	178 —	178 —

CAMBI: Svizz

LA "MADDALENA" DI MAZZINI

Il convegno nel sogno

Salvare la giovinetta innamorata dalla crisi spirituale e fisica nella quale è caduta: ecco l'assillo che turba i giorni e le notti dell'Esule; salvarla da quella fatalità che gli sembra colpire quanti lo avvicinano

Eleonora Ruffini, la «madre santa».

Il segreto amore di Maria Mandrot per Mazzini era noto soltanto alla sorella Lina, che ne aveva parlato al Melegari; su questo punto il grande genovese aveva presto rassicurato, ma l'angustia del suo animo non per questo si placò ed all'amico, non sapendo più a che santo votarsi, chiedeva, ancora ansioso: «*Penso se un amore di fanciulla accessibile ad un entusiasmo ch'ai sentimenti religiosi, non potrebbe convertirsi in cruccio d'anima, che il tempo poi logorerebbe — pensa se lo potrebbe, per opera mia — pensa insomma a qualchecosa che possa giovarle e dimmi*».

Di fronte al dramma

Egli stesso, è evidente, comprendeva come l'impresa fosse disperata, o quasi; ma il vivo, assillante senso del dovere, l'ipersensibilità acuitasi negli ultimi anni, ciò lo spronava a far tutto ciò che era possibile per evitare di procurare direttamente o indirettamente danni o dolori a chi lo avvicinava, lo ossessionavano. I primi martiri della *Giovine Italia* erano a lui tanto presenti anche fisicamente, che qualche volta li sentiva vicino ad impaurire. Pure già una volta aveva superato la crisi, perchè aveva trovato una giustificazione etica sia al suicidio del suo più che amico, fratello, Jacopo Ruffini, sia all'allontanamento di Giuditta da lui; sino ad un certo punto, s'era anche convinto come fosse inaluttabile il sacrificio della madre santa, di Eleonora, mercè una convinta della santità del martirio, e sorretta da una profonda fede in Dio. Ora invece si trovava disarmato di fronte a questo nuovo dramma e non poteva far altro che ricorrere alle risorse del suo grande animo, cercando di prodigare un po' di balsamo sulle ferite da lui inconsciamente aperte; il difficile era però

Jacopo Ruffini

trovare il modo di giungere al cuore ed alla mente della giovine Mandrot senza allarmare il fuoco che già la divorava; credette di trovarlo in occasione dell'inizio dell'anno nuovo, 1838, che gli porse il pretesto di intrattenersi con la madre Lisetta, certo com'era che le sue parole riferite alla giovine le avrebbero portato forse qualche conforto. E scrisse ciò che voleva dire alla figlia:

«*Fra tre giorni si inizia l'anno nuovo 1838, sette anni dopo il mio primo esilio, un anno dopo il secondo. La data incomincierà per me ad essere assai dolorosa. Il nuovo anno non mi porterà gioia del bene; possa però non apportarlo a coloro che amo, e per me ciò sarà molto. Voi siete, Signora, tra queste persone e con voi tutta la vostra famiglia; vi abbraccio tutti nei miei voti, nei miei desideri, nelle mie preghiere. Dio vi scrivo, non per consuetudine, non per una formula di complimento, ma convinto, col cuore pesto e gli occhi umidi. Ho sempre dato ben poca importanza a queste solennità, durante le quali i voti e gli auguri sono formulati da tutti, soltanto perchè così si usa, come una specie di moneta che d'improvviso si mette in circolazione. Oggi sento che a questa solennità ha un'importanza singolare. Mi sono ricordato di mia madre, delle mie sorelle e del mio vecchio padre; ci si riuniva allora in questo giorno con aria più grave, più solenne del consueto; in un tempo molteggiavo questa usanza, oggi, senza saperne il perchè, mi sento propenso a dar loro ragione.*

«*Ma mi chiedo la causa e non quasi sicuro che coloro i quali mi amano in questi giorni pensano a me con più intensità; senza dubbio i nostri voti, i nostri pensieri si incontrano; e se la preghiera ha efficacia, certo ciò avviene quando due anime buone ed amanti si pregano l'una per l'altra, a grande distanza e con moto spontaneo; mi è presente l'immagine di due angeli che si incontrano nel mondo tutti e due compresi della stessa buona azione, tutti e due avviati per infondere un pensiero d'avvenire allo stesso prigioniero; un pensiero di consolazione alla loro madre. Sotto l'assillo di questo pensiero, ho preso la penna e mi sono detto: ecco che io scriva a Lesanna; vi scrivo e vi benedico. Vi permetto di sorridere a quest'ultima mia parola, ma sorridervi io stesso, a più tardi; oggi ho bisogno di inviarvi la mia benedizione d'amicizia ed i saluti della mia riconoscenza; oggi ho bisogno di dirvi che mai non dimenticherò coloro che mi amano; che la loro gioia saranno sempre la mia, e le loro sofferenze saranno da me condivise; che il mio voto più ardente, quello per cui sono attaccato ancora alla terra, è un voto, se non di calma — non ve n'è in questa vita — un voto di pace interiore, di fede in Dio ed in un migliore avvenire. Dio invii su voi, su tutti coloro che amo, per lunghi anni e sino all'ultimo giorno della loro vita, la rugiada dei suoi doni migliori, la fede nell'amicizia, nella virtù, nella santa Poesia, nel Genio e nella disgrazia. Siate tutti buoni, virtuosi e credenti; non mai il dubbio, lo scetticismo e la fredda disperazione entrino nel vostro cuore; la disperazione non è che ateismo: questa vita altro non è che l'infanzia di un'altra. Conservate più a lungo che potete i sogni della vostra giovinezza, perchè questi sogni, questa poesia, questo entusiasmo, questa adorazione delle idee, questa amore dell'anima, questa credenza in qualche cosa di santo, di bello, di grande sulla terra e al di là, sono il profumo che l'anima conserva uscendo dalle mani del suo creatore; più ne conserva, più presto si avvicinerà a lui attraverso le vie che la rimangono da percorrere. Che questi miei voti si compiano!*

«*Vogliate, quando mi scriverete, darmi notizia della vostra salute e di quella della Signorina Maria, insieme a quelle degli altri componenti la vostra famiglia*».

Una notte, a Londra

Queste parole erano, in realtà, dirette a «Maddalena»; quanto il Mazzini si era ripromesso di fare mesi prima, scrivendo al Melegari, egli l'aveva tentato: convertire in «amicizia d'anima» la travolgente passione della fanciulla. Era però tutt'altro che sicuro di poter raggiungere l'intento, se all'amico pochi giorni dopo, informandolo di aver scritto questa lettera, soggiungeva: «*Non so, se letta da lei, farà bene o male, perchè davvero non sono, scrivendo, responsabile della carta; so che ho scritto di cuore, e commosso*». Che grande animo invero, aveva quest'uomo, allora dipinto come un brigante, un mandante di assassini, un mostro assetato di sangue!...

Il pensiero lancinante che la Mandrot potesse morire per causa sua continuava a tormentarlo, soprattutto dopo che gli morì l'adoratissima sorella Francesca, l'unico anello ormai di congiunzione tra lui ed i suoi vecchi genitori, rimasti soli; a questa morte altre ne erano seguite che lo avevano privato di amiche carissime: quella della marchesa Laura Di Negro Spinola, la carbonara *Lilla*, del *Lorenzo Benoni* di Giovanni Ruffini, e quella di una svizzera, cui era fraternamente affezionato, Eugenia Ducommun. Egli temeva ora, sapendola inferma, che le condizioni della giovinetta innamorata peggiorassero ancora; e che ai lutti già seguiti, un altro, e ben più doloroso, perchè ne sarebbe stato lui la causa indiretta, ne tenesse dietro, sicchè al colmo della disperazione al rivolse al Melegari:

«*Segui a tacermi di mademoiselle Maria: non ti dico io cosa alcuna, perchè non sapresti che fare. Il suo tormento si cura, e non posso dare il minimo conforto. Il pensiero ch'essa preghi per me, forse mentre io prego per lei, m'è talora dolcissimo: e mi par di cacciarmi forza e di migliorare; ma il pensiero ch'ella soffra per me troppo più grave, e vorrei perdere, e patir ch'ella, giovine e capace ancora di una certa felicità, mi dimenticasse e potesse trovare altrove, anche il pensiero e la preghiera dell'anima sua*».

Il turbamento suo è così profondo che, anche nel sogno, la dolce immagine della fanciulla gli si presenta e non gli dà requie: una notte la vide giunta a Londra:

«*Un suo biglietto mi chiamava in un hôtel, dove ella era, sola, disperata, perduta la sorella e la madre*».

Commentando questo sogno, affermava:

«*Una parte del sogno non si avvererà certo; ma temo dell'altra (e cioè di vedere in condizioni disperate Maria a Londra) perchè molti dei segni ch'io fo mi verificano*».

Arturo Codignola

(*Continua*).

VENTIDUE MILIARDI

(la circolazione tedesca)

Nessun paese ha mai subito un esperimento inflazionista come quello tedesco tra il 1921 ed il 1924. In tre anni la svalutazione monetaria raggiunse tali proporzioni che occorrevano infine 4200 miliardi di marchi per comprare un dollaro. Un esperimento ammonitore, ormai tutti gli Stati in guerra si difendono con le unghie e con i denti contro i pericoli dell'inflazione. Se ovunque vi è stato un aumento di circolazione, imposto sovente da necessità economiche e non diversamente, l'emissione monetaria è stata molto contenuta.

Il Ministro tedesco delle finanze ha informato che al 1o gennaio la circolazione in Germania era di 22 miliardi di marchi rispetto a 18,2 all'inizio della guerra. Il marco non circola soltanto nei vecchi territori del Reich ma in quelli annessi ad oriente e ad occidente, è moneta di scambio nel Protettorato a fianco della corona, in Olanda con il fiorino. Solo nel Governatorato polacco la moneta in corso è lo zloty e nei paesi militarmente occupati e non annessi ha corso un marco speciale non compreso nei 22 miliardi di cui ha parlato il Ministro.

I pagamenti nei vecchi territori del Reich non sono diminuiti, malgrado la sensibile riduzione dei consumi civili. Il numero dei lavoratori, data la mobilitazione, è di due milioni, in meno rispetto ai tempi di pace, ma dato la maggior quantità di lavoro i salari complessivi non sono mutati. Inoltre vi sono i sciidati che quando sono in territorio nazionale ricevono la paga in marchi e se sono al fronte possono inviare le somme percepite a casa; vi sono i sussidi alla famiglie dei richiamati che ammontano a cinque miliardi di marchi. L'aumento della circolazione da 13 a 22 miliardi è quindi giustificato.

La *Frankfurter Zeitung* in uno studio dedicato alla situazione monetaria tedesca si domanda se dalla maggiore circolazione è aumentata la capacità di acquisto della popolazione e risponde negativamente. Non è aumentata perchè vi è il razionamento, vi sono altri divieti imposti dallo Stato, vi è infine la rarefazione dei prodotti causa la guerra, ma il valore intrinseco della moneta è rimasto immutato. Ed ne può trarre una conclusione: il momento non è favorevole per spendere ma per risparmiare.

L'Albo di gloria dei Moschettieri del Duce

167 combattenti nella guerra attuale, di cui 25 decorati al valore

Roma, 10 febbraio.

Ricorre domani il 1o annuale della fondazione del reparto Moschettieri del Duce, il cui contributo alla guerra d'Africa, di Spagna e a quello attuale è documentato dal seguente «Albo di gloria»:

CADUTI NELLA GUERRA ATTUALE: *6; dispersi: 6; mutilati, invalidi e feriti di guerra: 9.*

DECORATI AL VALOR MILITARE:

Guerra italo - etiopica e di Spagna: *6 medaglie d'argento, 10 medaglie di bronzo; 10 Croci di guerra al Valor Militare.*

Guerra attuale: *15 medaglie d'argento; 10 medaglie di bronzo; 5 Croci di guerra al Valor Militare.*

Moschettieri combattenti su tutti i fronti della guerra attuale: n. 167.

Raccolta ed utilizzazione di oggetti di cuoio e di scarpe usate

Le parti utilizzabili cedute agli artigiani per le riparazioni - Rigenerazione e preparazione di succedanei

Roma, 10 febbraio.

Un Decreto Ministeriale disciplina la raccolta e l'utilizzazione degli oggetti di cuoio e delle calzature militari e civili fuori uso. Il Decreto dispone:

Art. 1. - *Sono vietati a chiunque la raccolta e il commercio a qualsiasi titolo e sotto qualunque forma, degli oggetti di cuoio fuori uso, nonchè delle calzature usate di qualunque tipo e forma, fatte in tutto o in parte di cuoio, siano militari che civili.*

La raccolta degli oggetti e delle calzature indicate nel comma precedente, è riservata esclusivamente all'Ente distribuzione rottami che vi provvederà a mezzo della propria organizzazione di raccolta, nella quale potrà inquadrare anche gli abituali raccoglitori da essa appositamente autorizzati.

Tutte le comunità ed enti vari, magazzini e depositi delle Forze Armate e assimilati, sono tenuti a cedere all'organizzazione di raccolta dell'Ente distribuzione rottami le calzature militari dichiarate fuori uso.

Art. 2. - *Gli oggetti e le calzature di cui all'articolo precedente, raccolti dalla organizzazione dell'Ente distribuzione rottami, saranno tenuti a disposizione della Confederazione fascista degli industriali per essere destinati a fabbricazione e riparazione di calzature o a fabbricazione di articoli tecnici e di succedanei del cuoio.*

All'uopo a cura dell'Ente distribuzione rottami, saranno da esperti nominati dalla predetta Confederazione, sarà proceduto alla classifica degli oggetti e delle calzature raccolti in relazione alle norme previste dal comma precedente.

Art. 3. - Gli oggetti e le calzature classificate a norma dell'articolo precedente, come utilizzabili per la fabbricazione e riparazione di calzature, saranno ceduti dall'Ente distribuzione rottami alla Federazione nazionale fascista degli artigiani o a enti o consorzi da quest'ultima appositamente creati, per la successiva distribuzione agli artigiani secondo le intese e le modalità che saranno concordate tra l'Ente distribuzione rottami e la Confederazione fascista degli industriali e sottoposte all'approvazione del Ministero delle Corporazioni.

Art. 4. - I quantitativi di cuoio rigenerato, mescolanze prodotti, saranno segnalati dalla Confederazione fascista degli industriali nella prima quindicina del mese successivo, al Ministero delle Corporazioni e al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, il quale determinerà, d'intesa con il Ministero delle Corporazioni, gli eventuali quantitativi da destinare al soddisfacimento di esigenze militari.

Art. 5. - Ai trasgressori delle norme contenute nel presente Decreto, saranno applicabili le sanzioni previste dalla legge 6 luglio 1941-XIX, contenenti disposizioni penali per la disciplina relativa alla produzione, all'approvvigionamento, al commercio e consumo delle merci, ai servizi e ad altre prestazioni.

La distribuzione del sapone ai barbieri

Roma, 10 febbraio.

Dagli Enti interessati è stato ...puiato un accordo, con l'intervento dell'Ufficio Grassi del Ministero delle Corporazioni, per garantire la regolare distribuzione del sapone da barba agli artigiani. Qualora il quantitativo assegnato provvisoriamente dall'Ufficio Grassi del Ministero delle Corporazioni sia superiore al fabbisogno minimo delle aziende artigiane, il supero di detto fabbisogno dovrà essere destinato al consumo dei privati; nella eventualità che della assegnazione copra solamente il predetto fabbisogno e non sia disponibilità di tale prodotto verrà riservata al consumo dei privati.

Qualora l'assegnazione dovesse risultare inferiore, le Segreterie provinciali dell'Artigianato dovranno procedere a una ripartizione proporzionale. Le Segreterie, ricevuto l'elenco delle aziende commerciali incaricate della distribuzione del sapone, provvederanno all'emissione di buoni di approvvigionamento per l'acquisto del sapone, buoni i quali assumeranno il valore percentuale che mensilmente sarà dato alla quota in relazione alla disponibilità del prodotto. I buoni saranno validi per il ritiro del prodotto fino alla fine del mese successivo a quello dell'invio.

Il prezzo del sapone da barba sarà quello stabilito dal Ministero delle Corporazioni con le eventuali maggiorazioni approvate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni per tutti i passaggi da produttori ad artigiani.

«Italia e Croazia»

Edita a cura della R. Accademia d'Italia vede la luce in questi giorni l'opera «Italia e Croazia», frutto di molti studi di Francesco Biferno, Roberto Paribani, Matteo Bartoli, Giuseppe Praga, Sergio Bettini, Roberto Cessi, Carlo Tagliavini, Giovanni Maver, Arturo Ornnis ed Enrico Depinay con una prefazione di Alfredo Schiaffini. L'opera, rigorosamente documentaria, estranea da qualunque tesi politica se non laddove essa coincide con la storia e la spiega. Sia di fatto che la Croazia si è sempre protesa verso la riva occidentale dell'Adriatico, i popoli e le idee retrostanti. Se, come Croazia, vogliamo intendere il significato spaziale geografico, noi già troviamo attinenze storiche tra le due sponde dell'Adriatico, nell'epoca preistorica e protostorica. Japigi e Illiri vennero in Italia dalla penisola balcanica. La romanizzazione dell'Illiria e dell'intera area dell'attuale regno di Croazia portò poi a una penetrazione primeggiante dell'esercito illirico nella forza di Roma. Militarono furono gli imperatori illirici.

Ma la storia troppo scritta non ha che un valore simbolico. Più importante è quella recente e che riguarda la Croazia come popolo. E' innegabile che i Croati venuti verso l'Adriatico con la marea avarica distrussero Salona ed invasero terre romane. Ma essi furono ben presto attratti verso la civiltà occidentale, rappresentata soprattutto dall'espressione religiosa. Quasi 60 mi 1076 il re Zvonimiro (Salomiro) pregò — in latino — il suo lungo giuramento di fedeltà a Gregorio VII, legato anche al pagamento di un tributo, impegno il suo popolo in una fede che in mille turbinose vicende rimase intatta. I Croati — fedelissimi alla Chiesa di Roma — resistettero — ugualmente impermeriti — ai Turchi e ai protestanti e all'ortodossia. Anche nel campo artistico la tradizione romana ebbe ragione dei bizantinismo, il gotico servì appena per qualche decorativo, mentre furono accolti con entusiasmo il rinascimento e il barocco. Qualche piccolo distacco, limitato ad alcune zone della Dalmazia, si ebbe per la liturgia, e anche questo dovuto soprattutto alla difficoltà pratica d'istruire nel latino un numero conveniente di sacerdoti. Le relazioni dei Croati con Venezia attraverso la terraferma furono in genere improntate a quella cordialità favorita dagli attivi scambi commerciali mentre si ebbero dissidi profondi e cruenti con i Narentani, gruppo etnico che non è però creato.

Mai si può riassumere in poco spazio un'opera fra di dati e minuziosamente documentata. Ci limitiamo quindi a segnalarla, osservando che ogni capitolo ha in sè la materia suscitata di un volume, ma che vaghi nel campo infinito delle prospettive, sia che esamini l'apporto preciso degli elementi linguistici italiani nell'idioma croato. Particolarmente interessante è lo studio di Roberto Paribeni sulla «Romanità della Croazia preromana», e quello di Giuseppe Praga su «La Chiesa di Roma e i Croati», nel quale soltanto da essi balza la cordiale atmosfera di simpatia che ha portato Italia e Croazia a una collaborazione più attiva, protesa verso gli stessi destini e che passiamo senz'altro definire fraterna.

LAVORO E SALUTE

Come sostenere le forze dei giovani che devono dedicarsi ad eccessivo lavoro

Molti giovani dai 14 ai 20 anni (età in cui l'organismo deve ancora terminare il suo sviluppo) sono costretti a lavorare in misura superiore alle loro forze. Ne deriva, specialmente negli adolescenti di costituzione delicata, uno stato di accentuato affaticamento e di debolezza.

Tale stato si manifesta con i seguenti sintomi: senso di spossatezza generale, viso pallido e stanco, appetito scarso, digestione difficile, dimagrimento, difficoltà ad applicarsi con attenzione al lavoro.

In questi casi occorre soprattutto evitare che dall'affaticamento si passi all'esaurimento e che la debolezza permetta l'insorgere di malattie.

A questo scopo torna utile, oltre all'osservanza dell'igiene generale ed alimentare, una buona cura a base di ferro e di fosforo, quale è quella del Proton.

* *

Questa cura arricchisce il sangue ed apporta energia al sistema nervoso:

Per conseguenza si ottiene:
1) Aumento di appetito.
2) Facilità di digestione.
3) Aumento di peso.
4) Aspetto sano e colorito del viso.
5) Rafforzamento generale dell'organismo.
6) Aumento di resistenza al lavoro.

I suddetti risultati, come è stato comprovato in milioni di casi, sono sicuri e costanti.

E' perciò raccomandabile l'uso del Proton ai giovani lavoratori, i quali si affaticano (talora con orari prolungati, continuati o notturni) nelle officine, nelle fabbriche, nei cantieri.

GELONI
Sperimenta dall'avanguardia premio la CASA DI ESTETICA, Via Cavour 2, tel. 40-208
Tutti i trattamenti per la bellezza del viso, corpo, seno, mani e depilazioni.

Disordini urinari
Irregolarità urinarie, nervosità e vertigini sono indizio sicuro di disordine nell'apparato urinario. Mesi di malattia con dolori nel dorso e infiammazione della vescica potrebbero essere causati da trascuratezza. Cominciate, oggi, a star bene con la cura della Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di persone. Ovunque: L. 7.—. Dep Gen. C. Giorgo, Milano, Fabbricate in Italia.
Autor. Pref. Milano, N. 7362. 28-6-41-XIX

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Rivoltature
L. SASSO VIA G. BATTARRA, 11
P. Nuova - Tel. 42-211

NOLEGGI VETTURE
Officina Autorimessa Michele GALLO
Via San Secondo 49 - Telef. 42-111

ACQUA DI ROMA
antica rinomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena 50, Roma. - Torino, Ingresso Cesare Lupo e C., via G. Biamonti 6. Barbiglio Prof. Barbara, v. Garibaldi 18, Bery, via Roma 20, Novara: Prof. Sgaramondi, corso Umberto.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE DI TORINO

Concorso a nove posti di Assistente Sanitaria Visitatrice

La scadenza del Concorso per titoli e per esami a nove posti di Assistente Sanitaria Visitatrice, di cui nell'avviso pubblicato il 10 dicembre 1941-XX, è prorogata dal 10 febbraio 1942-XX ore 18 al 10 aprile 1942-XX, ore 18.

Il Presidente: V. Vessoni

OSTETRICA ABBIATA-REGGE
VISITE: VIA PO 2 - TEL. 43-104
Pensione partoriente - Via Genova 8

ANNUNZI SANITARI
Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 81-041
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 15-18; 18-20.30 giorni festivi

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE DELLA PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 35 - Tram 9-10
Riceve ore 13-20 - Festivi ore 10-12

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5, Tel. 45-565. Sale sup.
Ore 8-12; 14-20 - Festivo 9-12

ARGENTO contro VECCHIAIA
VIA LAGRANGE 8

SIEMENS RADIO
RITAR RADIO
Via Lagrange 18

Questa è la fortezza di Singapore

Diecine di cannoni costieri da 456, 420, 381 e 305, oltre a centinaia di calibri medi e minori, mitragliatrici e fortini difendono la piazzaforte ad oriente. E a occidente? E a nord? I giapponesi sono, abimè! sbucati dove non erano attesi - Basteranno le fortificazioni allestite da quando il pericolo si è delineato?

E' naturale che lo sbarco nipponico sia avvenuto nella parte nord-occidentale dell'isola di Singapore. Qui il terreno, più che altrove, si presenta propizio per uno sbarco. Si tratta, difatti, di una regione piatta come la mano, molto sabbiosa, con una vegetazione bassa e piuttosto rachitica, dove agli inglesi non fu facile costruire fortificazioni campali d'una certa potenza e, se le costruirono, esse furono facilmente individuate dal cielo e dalla riva opposta di Johore e, quindi, battute e ridotte al silenzio dall'aviazione e dall'artiglieria nipponiche.

Il sistema difensivo

Nella parte centrale e nord-occidentale dell'isola, le prime alture, dove agli inglesi sarà stato più facile approntare sul terreno linee difensive suscettibili di permettere una certa resistenza, si trovano a 12-15 chilometri dallo stretto. Si tratta del Bukit Timah (montagne del sole) e del Bukit Panggiang (montagne della luna); due catene collinose con direttrici rispettivamente da est ad ovest e da sud-ovest a est. Di forma pressochè ovoidale, l'isola non presenta gibbosità notevoli. Pochi gli strati ed i filoni di roccia. In complesso, una terra rossa, piuttosto grassa, tagliata qua e là da giacimenti di argilla e di tufo. Fino a qualche tempo addietro, alcuni torrentacci vi formavano numerose paludi. A poco a poco, gli inglesi spazzarono via tutto o quasi. La necessità di fortificare l'isola ne accelerò il ritmo di risanamento. In questi ultimi anni, si marciò a passi di gigante. I «aerodromi» di Singapore vennero costruiti su terreni un tempo paludosi. Il porto militare stesso sorse su di un immenso acquitrino. A circa 30 Km. in linea d'aria dalla diga, a 15-16 seguendo le tortuosità della costa, le acque dello stretto di Johore formavano un braccio largo un chilometro e poco più. Intorno al braccio, una vasta palude. Le draghe vi lavorarono 8 anni, rimuovendo 16 milioni di metri cubi di fango dal mare e altri 14 dalla palude. Ne risultò un braccio profondo e ben dragato, in grado di ospitare la intera «Home Fleet», di rifornirla con quattro serie di 40-50 sommergibili ognuna; in grado di riparare anche le grosse navi con due bacini di carenaggio: uno galleggiante di 25 mila tonnellate (non da 50 mila come hanno pubblicato le agenzie) e uno fisso a terra, quello di 50 mila, iniziato sul finire del '35 come uno dei primi atti di re Edoardo VIII. La pergamena murata nella prima pietra lo intitolava alla sua persona. Ultimato nel '38, il suo nome si cambiò in «Giorgio VI».

Fino al 1921, Singapore fu soltanto un grande porto commerciale. Nel '21, spentasi l'alleanza anglo-nipponica, Londra, specialmente su pressioni dell'Australia inquieta per il continuo e formidabile aumento demografico del Giappone e dei suoi nuovi programmi navali, decise di fortificare Singapore, bilanciando 125 milioni di sterline onde creare un porto militare a carattere, però, essenzialmente offensivo, tale da servire di mònito al Giappone. Nel 1924, dopo la campagna mancese, davanti all'affermarsi continuo del Giappone e all'ingigantirsi dei suoi programmi navali, sotto lo spauracchio della famosa guerra economica, venne deciso, in una conferenza degli ammiragli a bordo dell'incrociatore *Kent*, di cambiare il dispositivo di Singapore, passarlo, cioè, da offensivo a difensivo. All'uopo, furono bilanciati altri 300 milioni di sterline (circa 3 miliardi di lire) per le fortificazioni costiere, che, tutte con fronte ad oriente, si allineano lungo la direttrice della strada che, dal sallacandi centinul, porta da Singapore alla Changi-Beach nell'estrema punta nord-orientale dell'isola. Appena fuori della città, si incontrano alcune batterie di medio calibro e una da 280. Il primo grosso nucleo di fortificazioni, però, si trova dopo il Naval Base, precisamente sui fianchi di un massiccio costone detto *Bee Hoe*, dove, oltre un complesso di batterie minori, contraeree e antisbarco, sono piazzati otto cannoni da 456, otto da 420 e un numero imprecisato di 381, 305, 280, questi ultimi collegati con le batterie medie singole isolotti di Ubin e di Tenghan Besar e del capo di Longkah Baik nella penisola Malacca in modo da impedire un forzamento dello stretto da oriente.

Questo sistema difensivo, senza dubbio imponente, possiede un difetto di origine: venne, cioè, concepito e tracciato e in parte attuato in un periodo (1924-37), in cui le posizioni strategiche e politiche del due belligeranti in potenza erano nettamente diverse dalle attuali. In quel periodo, difatti, l'Inghilterra poteva con sicurezza fare assegnamento oltre che sugli Stati Uniti e sull'Olanda, sulla Francia, padrona dell'Indocina, e con la Francia, padrona dell'Indocina, neutralizzare e soffocare la Thailandia e di conseguenza, evitare ogni attacco via terra alla penisola malacca. Non impegnata in Europa, inoltre, avrebbe potuto disporre di tutto o quasi di tutto il suo naviglio per affrontare la flotta da guerra nipponica, non solo, ma soffocare ab ovo ogni velleità di sbarco.

Dal punto di vista strategico, poi, molte cose cambiarono da allora: appunto dal '37, il Giappone incominciò e continuò una lenta, sicura e inesorabile marcia di avvicinamento, di approccio, di attestamento verso Singapore. Partendo da Formosa, nel '38-39, esso occupa Canton e controlla Hong Kong, occupa Hanoi e Fang-ceng e neutralizza le basi francesi del Tonchino. Nel luglio '40, battuta la Francia dalla Germania, il Giappone ottiene di sbarcare uomini ad Hai-pong, di porre ed organizzare presidi e campi d'aviazione nel Tonchino e nell'Annam, ottiene, fattore importantissimo, una base a sud di Saigon. D'altra parte, nel '40, l'Inghilterra, fortemente impegnata in Atlantico e, soprattutto, nel Mediterraneo, è costretta a richiamare numeroso naviglio dall'Estremo Oriente.

Davanti ad una situazione del genere, l'Ammiragliato, che ha impostato tutte le sue fortificazioni terrestri in previsione di un attacco frontale dal mare, mettendole in relazione ad una sicura disponibilità di molto naviglio corazzato, l'Ammiragliato che cosa fa? Anzitutto, sospende le fortificazioni sul *Bee Hoe* e allo *Changi*, e abbozza nell'interno dell'isola due linee difensive nell'eventualità che le truppe nipponiche riescano ad operare uno sbarco sulle coste occidentali dell'isola, eventualità tutt'altro improbabile, come rilevarono le manovre del '39. Tremila uomini, difatti, riuscirono a toccare le coste di una piccola baia, Sigiap, e a mettervi saldamente piede.

Dopo due anni

Nell'ottobre 1939, quando io mi trovavo a Singapore, vidi che si stavano iniziando lavori di fortificazioni sui dorsali settentrionali del Bukit Timah e del Bukit Panggiang. Si trattava di trinceramenti scavati nel tufo con postazioni in cemento per mitragliatrici e per cannoni leggeri. Tali trinceramenti seguivano i varii costoni delle due catene collinose sempre con fronte a nord, ma nella depressione di congiuntura fra le due catene, dove appunto passa la ferrovia e l'autostrada Singapore-Johore Bahru, i trinceramenti si addentravano verso sud in modo da proteggere il passo (58-60 metri) che porta alla città. Sul crinale, poi, del Bukit Timah e del Bukit Panggiang, sul Bukit Rang e sul Gap, la più alta vetta della isola, proprio a ridosso della città, venivano scavate piazzuole per batterie medie, onde formare una specie di seconda grande linea di resistenza, mentre batterie da 305 e da 280 del *Bee Hoe* e del *Changi* dovevano, così cui venne assicurato, essere spostate e piazzate sul crinale in modo da battere tutto il giro di orizzonte.

A che punto siano giunti questi lavori difensivi nell'interno dell'isola dopo due anni dal loro progetto e dal loro abbozzo sul terreno, non lo saprei dire con precisione. Da impressioni ripartate nei miei tre mesi di permanenza a Singapore, tuttavia, posso dedurre che tali lavori non debbono essere stati condotti avanti con ritmo troppo intenso tanto era, malgrado il risultato delle manovre, lo scetticismo degli alti comandi inglesi sulla possibilità di un attacco da terra e da occidente, tanto era il disprezzo dei comandi medesimi e degli anglo-assoni tutti sulle possibilità del Giappone, tanta la sicumera per la propria forza e la certezza di potere contare, nel peggiore dei casi, sull'ausilio navale nord-americano.

— Se non ci sono le nostre corazzate, — mi dicevano — ci saranno quelle americane per tenere a bada i giapponesi.

E, siccome io con la dovuta cautela tentavo di dimostrare loro che i giapponesi erano specialisti negli sbarchi ed erano dotati di un'attrezzatura tecnica perfezionata che aveva dato ottimi risultati ad Amoy alla Bias Bay e ad Hainan, mi rispondevano:

— Contro i cinesi!... Previno pure con noi! Non desideriamo altro. Su 50 navi, ne manderemo a fondo 50. Non un soldato giapponese metterà piede su Singapore.

Data una tale sicurezza è, perciò, più che probabile che i lavori difensivi, abbozzati sul finire del '39, siano rimasti allo stato di abbozzo. E, se qualcosa si è fatto, deve essere stato fatto soltanto in questi ultimi due mesi, ma affrettatamente sotto l'assillo della minaccia imminente e sotto le bombe degli aerei.

I nipponici, perciò, travolgeranno le linee difensive dell'isola con relativa facilità? Non è improbabile. Si sa, in ogni modo, che l'attacco, viene portato con decisione estrema e, malgrado le notizie frammentarie che ci giungono, per la conoscenza che io ho dell'isola e della sua topografia, posso arguire che esso sia svolgendosi su tre direttrici diverse: una, la minore, punta verso la base navale di Seletar per impadronirsi dei depositi di benzina rimasti indenni dalle fiamme; una seconda, la più importante, cerca di giungere, lungo la ferrovia, sotto il Gap per spezzare in mezzo il dispositivo britannico e insinuarsi verso la città nella depressione fra il Bukit Timah e il Bukit Panggiang; la terza, ugualmente forte, dovrebbe aggirare da ovest il Bukit Timah e scendere lungo la costa sud-occidentale per prendere sul fianco il porto commerciale, occuparlo o distruggerlo, così da impedire che gli inglesi possano usufruirne per operare una nuova Dunkerque, quando vedranno la partita irrimediabilmente perduta.

Io credo che l'Alto Comando nipponico cerchi soprattutto di evitare una eventualità del genere e che, perciò, lo sforzo maggiore sia rivolto, anzitutto, all'occupazione del porto commerciale, che si stende a quattro chilometri ad ovest della città.

Paolo Zappa

I gioielli della regina di Navarra

Ci furono tre Margherite di Valois: la prima regnò sulla Navarra e sulla poesia, la seconda sulla Savoia e sulla diplomazia europea, la terza, se anche moglie di Enrico IV, non ebbe mai regni, ma solo giochi, avventure.

Tre furono, in ogni modo, le regine di Navarra, ma se la prima Margherita serba una sua perfezione antologica e superlativa — la Marguerite des Marguerites — l'altra, ultima Valois ed ultima Navarra, fu non certo sciocca donna troppo bella. Una candida, tra un padre cupo ed appassionato, una madre sagace e segreta, dei fratelli bruciati da nevrosi complicatissime, così frivola, pronta al sorriso, all'abbandono, modo di sovrani parigini, di eleganza e di eleganti, di danze e di danzatori. Non le piaceva sposare il ruvido principe meridionale, odorato d'aglio, e bisognò prosseticrle che si sarebbe ornata con le gemme della corona, il giorno delle cerimonie. Ma anche splendente, sorrise solo al suo specchio, e Brantôme, che la vide in festa al corteo nuziale, parlò del suo splendore, non della sua gioia. Cattolica la sposa, ugonotto lo sposo, le nozze non si poterono celebrare dentro Notre Dame, ma nel sagrato, davanti all'intero popolo di Parigi, che udì Margherita rifiutarsi a pronunciare il sì, e Re Carlo, suo fratello, colpirlo tanto forte alla nuca, da farle piegare il capo diamantato, come interpretato dall'Arcivescovo quale assenso. Ci fu la sbornia di Enrico, le sere delle sbarre.

*fu poco dopo la morte dell'ammiraglio Coligny, ci fu la notte di San Bartolomeo, e Margherita celò nelle sue stanze il marito minacciato: ma erano avvenimenti troppo vasti e duri per coprirli, si rifugiava

PIANOFORTE
— Signorina, quando suonate mi sento un altro, e lo compiango.

DAL PARRUCCHIERE
— La pettinatura fatamela simbolica.

UTILE AL CASAMENTO
— Da quando ho le febbre a quaranta, i coinquilini mi vogliono a turno per risuscitare gli ambienti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 11 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 36

Sui vari fronti asiatici

- **Birmania:** Martaban occupata
- **Celebes:** Makassar minacciata
- **N. Britannia:** Sbarco a Gasmata

Tokio, 10 febbraio.

L'agenzia Domei comunica che le truppe nipponiche operanti in Birmania sono entrate stamattina nella città di Martaban e ne hanno portato a termine l'occupazione alle 18,40.

Martaban è una grande città portuale situata sul versante occidentale della baia nella quale sbocca il fiume Salween. Per Martaban passa la linea ferroviaria Moulmein-Rangun.

L'occupazione della importante località ora stata preceduta ieri — informa la stessa agenzia — da intensi bombardamenti aerei sulle colonne nemiche e sulle comunicazioni ferroviarie e stradali che vanno verso nord, lungo il fiume Salween.

Una formazione di apparecchi giapponesi ha fatto saltare materiale ferroviario nella stazione settentrionale di Martaban, mentre un'altra distruggeva sette autocarri nemici durante un attacco contro una colonna motorizzata sulla riva occidentale del Salween.

Le truppe olandesi si ritirano

Soiangal, 10 febbraio.

Una comunicazione ufficiale del Comando olandese di Batavia annuncia che le forze giapponesi sono sbarcate nei pressi della città di Makassar, capoluogo della principale isola di Celebes, sullo stretto omonimo, di fronte alle coste orientali di Borneo. Mancano particolari.

L'agenzia Domei annuncia che elementi d'avanscoperta delle forze giapponesi operanti nell'isola di Borneo, avanzano a sud di Balik Papan, premendo da vicino le truppe indo-olandesi che si ritirano attraverso la giungla.

Il comunicato di guerra australiano diramato stamane a Canberra annuncia che i giapponesi sono sbarcati a Gasmata, sulla costa meridionale della Nuova Britannia, a sud di Rabaul, già occupata, come si ricorderà, nello scorso gennaio.

La battaglia delle Filippine
continua a Corregidor e nel Bataang

Buenos Aires, 10 febbraio.

Un comunicato del Dipartimento della guerra degli Stati Uniti, diramato a Washington, annuncia che le truppe del generale Mac Arthur avrebbero respinto nuovi attacchi giapponesi contro le posizioni americane dell'isola fortificata di Corregidor. Nei circoli ufficiali americani si dichiara tuttavia — dice il comunicato — che vi è poca speranza che le forze americane possano mantenere indefinitamente le loro posizioni alle Filippine data la schiacciante superiorità di uomini e di materiali del nemico.

Un altro comunicato della stessa fonte insiste nel rilevare che nuovi rinforzi giapponesi sono sbarcati nel golfo di Lingayen. Nelle ultime 24 ore si sono svolti accaniti combattimenti sulla penisola di Bataang.

Nave americana carica di armi affondata nelle acque delle Hawai

Buenos Aires, 10 febbraio.

Si ha da Washington che il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti annuncia l'affondamento della nave-trasporto americana armata Franks Royal, avvenuto il 28 gennaio al largo delle isole Hawai.

La radio britannica specifica che la nave trasportava materiale bellico diretto in Estremo Oriente. Sono periti ventinove marinai; il rimanente dell'equipaggio è salvo.

Ciang Kai Scek in India
per conferire con Wavell

Stoccolma, 10 febbraio.

L'ufficio informazioni britannico comunica da Delhi che Ciang Kai Scek si trova attualmente in India allo scopo di conferire col generale Wavell, comandante supremo delle forze alleate in Estremo Oriente.

Oggi egli ha avuto un colloquio col vice-Re delle Indie, lord Linlightgow. Ciang Kai Scek, che è accompagnato dalla moglie e da quindici ufficiali del suo Stato Maggiore, si è pure incontrato con Nehru, capo del Congresso indiano.

Oggi si celebra in Giappone
il 2602° anniversario della dinastia

Nella fausta data l'Italia fascista augura alle armi alleate tutte le vittorie

Roma, 10 febbraio.

Il popolo giapponese celebra domani, 11 febbraio, il 2602° anniversario della fondazione dell'Impero che fu fondato l'11 febbraio del 660 avanti Cristo dall'imperatore Limmu Tenno nella regione di Yamato.

Da allora, la dinastia si è costantemente perpetuata durante 26 secoli senza alcuna interruzione. L'11 febbraio è il giorno più sacro dell'anno per i giapponesi. In questa giornata, tutti gli abitanti del Giappone si stringono misticamente intorno al trono solare dei loro Imperatori e celebrano nei fasti millenari della razza il vibrante fervore patriottico dell'anima nazionale.

E' al rombo del cannone che il popolo nipponico celebra quest'anno il giorno del trono con le squadre navali ed aeree audacemente dislocate in uno spazio geografico che dà le vertigini per la sua estensione e con tre grandi eserciti orientali verso azioni concrete di conquiste militari: uno nell'isola medesima di Singapore alle porte della massima roccaforte britannica in Asia; un secondo quasi alle porte di Rangun; il terzo polarizzato verso Giava e tutta l'Insulindia.

L'Italia fascista, la quale segue con ammirazione e con affetto le formidabili imprese delle forze armate nipponiche, augura alle armi giapponesi tutte le vittorie, e alla razza nipponica la completa realizzazione dei suoi splendidi destini in un'Asia orientale liberata da tutte le tirannidi e da tutti gli intrusi.

(*Stefani*).

Un distaccamento di fanteria nipponica si batte per il possesso di una linea ferroviaria. (Foto Presse Voir)

Il «Normandie» sta per capovolgersi

Lisbona, 10 febbraio.

Si apprende da Nuova York che il grande transatlantico Normandie, su quale è scoppiato un violentissimo incendio, fortemente inclinato durante le operazioni di spegnimento, si è sbandato in fine completamente su un fianco, mentre l'altro emerge dalla superficie dell'acqua.

Gli esperti temono che la gran massa d'acqua lanciata sulla nave dai vigili del fuoco per domare le fiamme, acqua che è penetrata nell'interno della gigantesca nave, faccia capovolgere completamente la nave stessa al momento dell'alta marea.

Le ultime notizie date dalla radio di New York sull'incendio del Normandie, dicono che, fino ad ora, il bilancio del sinistro dà un morto e un centinaio di feriti fra operai e vigili del fuoco.

L'inchiesta sulle cause del sinistro ha potuto fino ad ora accertare, nelle testimonianze di un falegname, che le fiamme hanno cominciato a divampare quando ad un operaio intento ad una riparazione è sfuggito di mano il cannello della fiamma ossidrica.

Tre condanne a morte a spie bulgare

Sofia, 10 febbraio.

Il processo per spionaggio militare in favore dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Jugoslavia, svoltosi per direttissima presso il Tribunale militare di Sofia, si è concluso con la condanna a morte dei tre accusati: il dott. Giorgio Walkoff, ex-redattore capo del giornale *Piadne*, già noto per la sua lunga attività filocomunista e massonica, il fratello di lui Vassili Walkoff ed il tecnico dell'aviazione bulgara Emilio Stratef.

Caccia all'uomo ad Atene

Atene, 10 febbraio.

Un'emozionante caccia all'uomo si è svolta fra tre sottufficiali della gendarmeria e due noti banditi. Dopo tre ore di caccia accanita i gendarmi hanno ucciso i briganti, capi di due bande che terrorizzavano i contadini della Tessaglia e sui quali era stata posta una taglia di mezzo milione di dracme.

Annuale della Conciliazione

Le bandiere esposte per celebrare la storica ricorrenza

Roma, 10 febbraio.

Domani, anniversario della firma dei Patti Lateranensi, la bandiera nazionale sarà issata sulla Torre Capitolina, della Milizia e dei Conti e quella di Roma sulla loggia del Palazzo Senatorio. Le bandiere nazionale e di Roma saranno issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero fascista e all'esedra di Termini. Tutti gli edifici e le aziende governatoriali esporranno le bandiere nazionale e di Roma.

Come si spiegano i ritardi
della posta dei nostri prigionieri

Roma, 10 febbraio.

Un segno evidente della disorganizzazione che investe ormai tutto il complesso dei servizi interni britannici, può essere dato anche dal ritardo, talvolta impressionante, e dalla costante irregolarità con cui la corrispondenza dei prigionieri italiani in mano britannica giunge in Italia.

Basti pensare che, talora, da una stessa regione e in una stessa quindicina, giungono corrispondenze che hanno una data di scritturazione che risale a tre, a sei, sovente, persino a nove mesi! Al ritardo enorme si aggiunga la irregolarità: blocchi di corrispondenza si alternano cioè, con periodi di lunghissima stasi. Ad esempio, tra la fine di agosto 1941 e i primi di settembre del medesimo anno, sono giunti in Italia, dall'India, blocchi di corrispondenza che portavano la data dell'ottobre 1940.

Si è accennato ad una disorganizzazione dei servizi interni inglesi. Ma si può anche pensare ai tratti di una voluta trascuratezza con lo scopo propagandistico di far credere ai prigionieri italiani e ai congiunti, che i ritardi sono dovuti alla censura o a pigrizia delle autorità italiane. In questo caso è del tutto superfluo affermare che la Croce Rossa Italiana, preposta allo smistamento, le autorità cui è affidato il compito di censurare e il Ministero delle comunicazioni che si occupa dell'inoltro, svolgono le operazioni di rispettiva competenza con la massima regolarità e rapidità.

Ogni cittadino di buon senso (e lo sono tutti) conosce ormai per esperienza e per controllo i ributtanti metodi della propaganda antigiovanile, sa bene che a Londra la menzogna è elevata a sistema e tiene anche questo aspetto della propaganda nemica nel dovuto conto: non più e non meno.

Le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 10 febbraio.

Sono continuate le estrazioni per la assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1942 dei buoni del tesoro novennali scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XXIII. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 2665535 e 1.037.170.

I 9 premi di lire 50 mila ai buoni n. 998.567; 1.020.766; 1.047.732 e 1.248.210.

I 50 premi di L. 10 mila ai buoni n.:

6.573	35.003	96.833	117.930
118.398	318.073	348.671	390.180
414.153	439.082	449.508	467.923
468.332	578.651	608.935	626.814
648.947	680.410	762.898	781.734
786.899	826.908	837.404	866.855
890.843	903.657	968.057	985.956
997.066	1.138.931	1.141.948	1.210.036
1.213.399	1.239.781	1.311.450	1.396.499
1.408.916	1.536.506	1.601.224	1.616.827
1.643.808	1.707.584	1.833.680	1.737.920
1.902.814	1.808.196	1.832.170	1.856.482
1.916.545	1.961.350		

SERIE XXIV. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.905.492 e 1.993.468.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n. 617.164; 1.466.695; 1.567.038 e 1.948.447.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

47.960	203.609	209.798	236.742
308.630	371.496	396.978	316.497
338.612	388.360	407.601	382.095
417.462	606.315	509.161	560.135
662.160	746.007	762.191	840.266
948.760	947.189	1.053.660	1.032.888
1.068.041	1.079.912	1.105.648	1.125.442
1.267.389	1.276.490	1.276.105	1.296.197
1.306.906	1.314.782	1.333.331	1.344.064
1.440.436	1.468.570	1.482.164	1.533.118
1.539.872	1.540.019	1.567.469	1.694.257
1.816.976	1.861.466	1.893.739	1.916.978
1.966.894	1.983.095		

Due fratelli condannati a 30 anni di reclusione

Palermo, 10 febbraio.

Ha avuto il suo epilogo alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dei fratelli Luigi e Salvatore Salemi, chiamati a rispondere di rapina aggravata continuata e di tentato omicidio a scopo di rapina: delitti consumati il 7 novembre 1941 in danno di Ciro Mancione, Francesco Valenti e Salvatore Mancione. La Corte, ritenuti gli imputati pienamente colpevoli dei reati loro ascritti, li ha condannati ciascuno ad anni trenta di reclusione.

Condanna aumentata per violazioni annonarie

Roma, 10 febbraio.

Silvio Grassini esercente uno spaccio di generi alimentari in Rocca Monfina (Cassino) vendeva pasta bianca senza carta annonaria a prezzo maggiorato. Il Tribunale di Cassino lo condannava a giorni 15 di reclusione e L. 300 di multa, nonchè a L. 300 di ammenda per maggiorazione dei prezzi e per violazione alle norme sul razionamento. Lo assolveva per non avere commesso il fatto dall'imputazione di sottrazione al normale consumo e condannava altresì gli acquirenti all'ammenda in misura varia per contravvenzione alle norme relative al razionamento.

Su appello proposto dal P. G. la Corte ha riformato la sentenza e ritenuto il Grassini colpevole anche di sottrazione al normale consumo lo condannava, per tale reato alla severa pena di anni 3 e 10 giorni di reclusione e alla multa di L. 3200.

Il fermo a Prato
di due prigionieri francesi evasi dalla Germania

Prato, 10 febbraio.

I militi addetti al distaccamento ferroviario della nostra stazione l'altra notte scorgevano sul piazzale dello scalo merci due individui in atteggiamento sospetto e li fermavano. Essi avevano seco due capaci valigie. Interrogati, si veniva a sapere trattarsi di due prigionieri di guerra francesi internati nel campo di concentramento di Brema (Germania) dal quale erano fuggiti. I prigionieri, di cui si ignora il nome, dopo aver fatto provvista di viveri, sfuse la vigilanza delle sentinelle del campo di concentramento erano riusciti a raggiungere una stazione tedesca e a prender posto su un treno in partenza per il Brennero. Nascosti in un vagone merci, i due evasi avevano avuto la ventura di non essere scoperti. A Prato il convoglio sostò a lungo ed essi decisero di scendere anche per sapere dove si trovavano; e così erano stati colti dai militi. I due francesi, indosso ai quali sono state trovate due carte geografiche, a disposizione dell'autorità militare.

Dalla festa nuziale alla pugnalata

Una condanna ad Alessandria

Alessandria, 10 febbraio.

Si è svolto in Assise il processo a carico del manovale Pietro Daffunchio, di 38 anni, da Sarezzano, imputato di tentato omicidio. La sera del 10 dicembre 1940 in casa del possidente Fulvio Bonadeo erano convenute numerose persone per le nozze della figlia. Dopo avere molto bevuto la comitiva sostava nell'abitazione dell'agricoltore Pietro Caminada, di 36 anni, ove si trascinarono altre bottiglie, quindi si recava in casa del Daffunchio ove sorgeva una rissa in circostanze non bene precisate. Il Daffunchio colpiva con una pugnalata al torace il Caminada, che guariva dopo quattro mesi di degenza all'ospedale, e minacciava altre due persone. La Corte lo ha ritenuto colpevole di lesioni gravi volontarie con l'attenuante della provocazione, e malgrado di tentato omicidio e lo ha condannato ad anni quattro e mesi quattro di reclusione.

Quattro mesi di reclusione
a un ascoltatore di Radio-Londra

Albenga, 10 febbraio.

Il nostro pretore ha ieri condannato per direttissima Stalla Adriano, qui residente, perchè sorpreso dai carabinieri in ascolto della radio-Londra, a mesi quattro di reclusione ed a mille lire di multa.

Teatri e Concerti

«Francillon» di A. Dumas all'Alfieri

Questa sera la Compagnia del Teatro Odeon di Milano mette in scena — come abbiamo già annunciato — *Francillon* di Alessandro Dumas figlio, che verrà replicata domani sera in recita di commiato. Si comunicano intanto che sabato sera e nello spettacolo diurno di domenica si avranno allo stesso Alfieri due rappresentazioni straordinarie di *Trottolo* con Lina Paglughi, Gino Franzi e Ottavio Marini. Direttore d'orchestra il Maestro Mario Braggio.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Besan riprenda questa sera *Madrisca* di H. Lehar. Sono annunciate per domani due rappresentazioni: alle 15,30: *La vedova allegra* e alle 20,45: *Il Cavallino Bianco*.

Nel Salone de «La Stampa»
Oggi alle 16,30

«Sessanta minuti con...» Luigi Carini

Luigi Carini sarà oggi — alle ore 16,30 — nel Salone de *La Stampa* per trascorrere «Sessanta minuti» con la folla di ammiratori che l'attenderà per largli festa. Il Salone s'aprirà alle ore 15,30 e si chiuderà cinque minuti prima dell'inizio.

I burattini di Italo Ferrari

I burattini di Italo Ferrari riprenderanno domani, giovedì 12 febbraio, alle ore 16, le loro rappresentazioni riservate ai bimbi, che accorreranno ad applaudirli, in nuovo spettacolo — il ripetersi venerdì 13 febbraio — dal titolo *Il medico per forza*, tratto da un antico scenario dell'arte. Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 14,30 di oggi ai bimbi residenti nei quartieri posti dal 123 al 131.

CRONACA

Condannato per accaparramento

Il 15 ottobre dello scorso anno i carabinieri di Lodi eseguivano a conoscenza che l'operaio Mario Cavallo fu Guglielmo, di 46 anni, residente a Lombardore, deteneva in casa grano e farina non denunciati e ciò non ostante faceva uso della tessera annonarie rilasciategli dal Comune di residenza per l'acquisto di pane, pasta e generi da minestra. Operata una perquisizione nell'abitazione del Cavallo, i militi rinvenivano 71 chilogrammi di grano e 70 chilogrammi di farina non abburattata. L'operaio affermava che il grano l'aveva avuto da tale Pietro Maschio otto giorni innanzi quale compenso di alcuni lavori agricoli e la farina era stata acquistata un anno e mezzo fa, cioè prima delle vigenti disposizioni annonarie. Il Maschio alle interrogazioni dei carabinieri rispondeva affermando di avere avuto pochi giorni prima al Cavallo, dietro pagamento e non a titolo di compenso per lavori agricoli, un certo quantitativo di grano.

Il Cavallo ed il Maschio sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della X Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Gedda; Canc. rag. Falconi): il primo è stato condannato, per sottrazione al consumo (art. 3 della legge 8 luglio 1941) a 6 mesi di reclusione ed a 800 lire di ammenda, mentre il Maschio è stato assolto per insufficienza di prove.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

SINGAPORE
«Come a Creta»
La ritirata generale ammessa a Londra

Berna, 10 febbraio.

(S.) - Nei circoli diplomatici di Londra si annuncia che le truppe nipponiche sono arrivate a circa 17 chilometri da Singapore, ciò che conferma sostanzialmente le notizie che giungono da Tokio. I comunicati ufficiali, per quanto in ritardo sugli avvenimenti fanno comprendere abbastanza come essi si svolgano. Quello della notte scorsa dichiarava che dopo gli sbarchi sulla costa occidentale i giapponesi operarono forti attacchi, appoggiati dall'aviazione con bombardamento a tuffo e con mitragliamenti, e che le truppe britanniche furono costrette a ritirarsi dopo combattimenti accaniti.

Il comunicato odierno dice:

«Nella notte fra lunedì e martedì il nemico è riuscito a compiere altri sbarchi sull'isola nella regione compresa fra Mandai e Krangi. L'aviazione avversaria ha continuato senza interruzioni i bombardamenti a tuffo, i mitragliamenti e i bombardamenti in quota. Simultaneamente, il nemico ha mantenuto violente pressioni delle fanterie ed ha continuato a infiltrarsi in codesta regione. Malgrado una resistenza accanita le nostre forze si sono ancora ritirate».

La superiorità nipponica è dunque riconosciuta.

Il corrispondente dell'*United Press* da Singapore dice che il passaggio dello stretto di Johore è stato un gioco per le truppe di assalto giapponesi, tanto bene esse sono addestrate in simili imprese da tre anni di guerra in Cina, e soggiunge che, a quanto sembra, il nemico è in grado di condurre continuamente nuovi rinforzi in prima linea.

Il corrispondente del *Journal de Genève* scrive: «Il dramma di Singapore sembra alla vigilia del suo epilogo, a meno che, ciò che è improbabile, non arrivino immediatamente rinforzi considerevoli. La storia di Creta si ripeterà, e Singapore sarà perduta. Gli avvenimenti di Singapore confermano l'impressione generale che fra poco i giapponesi attaccheranno Sumatra e Giava».

Gli australiani contrattaccano ma sono respinti

Furiosi combattimenti corpo a corpo - Continua la ritirata inglese

Bangkok, 10 febbraio.

Notizie da Singapore informano che una controffensiva tentata dal generale australiano Gordon Bennett contro le forze nipponiche avanzanti nell'isola è fallita — come ha ammesso lo stesso generale.

Violenti combattimenti corpo a corpo si stanno svolgendo a sud dell'aeroporto di Tengah, mentre le truppe britanniche tentano di contenere l'avanzata nipponica restringendo il fronte. (Stefani).

In un nostro campo d'aviazione in Africa Settentrionale. Cacciatore in partenza per un volo di guerra. (R. G. Luce)

Lo scoppio di Tangeri
Una strana protesta combinata dal console inglese e dal Governatore di Gibilterra

Tangeri, 10 febbraio.

Viva impressione ha suscitato in tutta la popolazione di Tangeri e delle zone vicine del protettorato una strana protesta combinata evidentemente dal console generale d'Inghilterra a Tangeri e il governatore di Gibilterra.

Questa protesta, che avrebbe lo scopo di reagire contro la cronaca fatta del doloroso gravissimo incidente dei giorni scorsi dal giornale *España*, ha raggiunto lo scopo perfettamente opposto.

In essa si afferma, infatti, che le bombe esplose non potevano essere di provenienza inglese, perchè prima che il vaporetto partasse da Gibilterra diretto a Tangeri, le autorità britanniche hanno perquisito scrupolosamente non soltanto il piroscafo ma anche i viaggiatori.

Il giornale *España*, molto obiettivamente, ha dato ospitalità alla protesta che, si fa osservare, è la prova più evidente e più convincente che le bombe, se non si trovavano nel bagaglio dei viaggiatori e tra le merci del piroscafo, erano certamente nascoste nella valigia diplomatica diretta al Consolato generale inglese di Tangeri. Infatti la valigia diplomatica non aveva subito nessuna verifica, e alla partenza da Gibilterra ed all'arrivo a Tangeri.

Sigarette sintetiche in Inghilterra

Roma, 10 febbraio.

Il *Daily Sketch* annuncia che per la mancanza di tabacco in Inghilterra causata appunto dalla rarefazione dei trasporti navali, si provvede alla fabbricazione di sigarette sintetiche, le quali sono confezionate con erba non troppo disgustose da fumare.

CIRENAICA
La disastrosa ritirata inglese

I nostri piani sono falliti, il nostro attacco è stato infranto, si conclude a Londra

Roma, 10 febbraio.

Il *Daily Mail* scrive in un editoriale:

«*Una volta ancora i soldati britannici hanno ricevuto ordine di «resistere strenuamente».*

«*Quest'ordine è giunto ai difensori di Singapore dal Quartier generale di Wavell, ma non si sarebbe da meravigliarsi che presto un analogo ordine arrivasse ai difensori dell'Egitto dal Quartier generale di Auchinleck.*

«*Saremo costretti a ripetere lo spettacolo dell'assedio di Tobruk? La domanda è lecita in quanto le truppe dell'Asse gli si stanno avvicinando*».

Il giornale si domanda anche se i piani del generale Auchinleck, che erano stati definiti «ben congegnati», hanno avuto il pulla come risultato; e «se l'Egitto sia ancora una volta in pericolo».

«*Tutto questo è già accaduto in passato* — continua il *Daily Mail* — *ma pochi attendevano che avesse a ripetersi. La nostra ritirata nel nord-Africa è stata appresa dal popolo inglese con irritazione profonda, tanto più profonda perchè all'inizio della campagna esso era stato incoraggiato a sperare in una rapida vittoria!*».

Si obbietta che la unità dell'Asse sono state rafforzate. Ma il giornale si domanda:

«*In quel modo? Non avevamo noi di recente dichiarato che affondavamo dal quarantatrè al cinquanta per cento delle navi da trasporto e da carico che venivano dall'Italia all'Africa del nord?*».

E dopo avere rilevato che accorrono decine di piroscafi per far attraversare il mare a una divisione corazzata, il giornale, continuando nella serie delle sue domande, scrive:

«*Poteva l'Asse affrontare il pericolo di perdere una divisione corazzata ogni due?*».

E amaramente constata:

«*Eppure i rinforzi continuano ad arrivare*».

Anche il *Daily Express* si fa interprete della grave irritazione del popolo inglese per la disastrosa ritirata inglese in Cirenaica e scrive:

«*I nostri piani consistevano nell'annientamento del nemico. Invece essi sono falliti e il nostro attacco è stato infranto*».

Divisione sovietica
accerchiata dalle forze finniche

Helsinki, 10 febbraio.

Il bollettino del Comando Supremo dell'esercito finlandese informa che, sul fronte orientale, dopo due giorni di aspri combattimenti, le truppe finniche hanno annientato completamente la 367ª divisione sovietica che era stata accerchiata in uno spazio largo 3 chilometri e profondo 5.

Fino a ieri erano stati contati, sul campo della battaglia, 3774 cadaveri di nemici. Fra il bottino si trovano 19 cannoni, armi automatiche, cucine da campo e abbondante altro materiale bellico e d'equipaggiamento.

Gli "U. Boot" nell'Atlantico meridionale

61 navi affondate fino ad ora per 421.500 tonnellate

Berlino, 10 febbraio.

I sommergibili continuano a cogliere successi nel settore nord-americano, sconcertando nel modo più clamoroso tutte le contrarie affermazioni emesse con la solita presuntuosa sicurezza dalla propaganda nemica.

Il 24 gennaio, quando uscì il primo comunicato straordinario riguardante la comparsa degli *U-boot* nelle acque statunitensi, il *Times* non esitò a sentenziare che in un settore posto a tale distanza dalle basi tedesche non sarebbe stato possibile agli *U-boot* svolgere un'attività continua, cosicchè erano da escludersi in futuro grandi affondamenti.

La stampa nord-americana, dal canto suo, fece coro a una stupida falsità del ministro della marina Knox riguardante il preteso immediato castigo dell'«unico» temerario sottomarino tedesco che aveva osato avventurarsi in prossimità del porto di New York.

In un secondo tempo, quando si dovette constatare che nel settore nord-americano i tedeschi erano rappresentati non già da un solo *U-boot*, ma da un gruppo numeroso di unità sottomarine, la propaganda statunitense si fece più prudente, limitandosi a generiche assicurazioni circa l'efficacia che avrebbero avuto in futuro le misure di difesa predisposte dalla marina da guerra.

Molto più afferrata di fronte all'infittirsi delle notizie riguardanti gli affondamenti nel settore nord-americano fu la propaganda britannica, la quale ebbe la trovata genialissima di cercare di prospettare il trasferimento degli *U-boot* nell'opposto settore del fronte atlantico come una conseguenza dell'efficacia delle misure difensive prese dalla marina britannica nel settore di sua competenza.

Con i nuovi affondamenti che colpiscono nello stesso tempo nord americani e britannici, gli *U-boot* hanno saputo ristabilire magnificamente la realtà dei fatti: l'estendersi dell'attività bellica dei sottomarini al settore nord-americano è fondato su di un incremento generale delle forze partecipanti alla guerra del controblocco. Lungi, quindi, dal significare una diminuzione di vigilanza nel settore britannico propriamente detto, questa nuova azione completa nel modo più efficace, mantiene la guardia alle porte stesse dell'arsenale delle democrazie, la repressione dei rifornimenti dell'isola.

La serie di affondamenti annunciata oggi porta a 61 il totale delle unità mercantili perdute dagli Stati Uniti nell'Atlantico con un totale di 421.500 tonnellate. Tale elevatissima cifra di affondamenti dimostra come gli stessi bollettini tedeschi hanno d'altronde posto in rilievo citando ad ogni nuova impresa nomi diversi di comandanti di *U-boot*, che le unità tedesche partecipanti specificatamente all'azione bellica contro gli Stati Uniti sono ormai impegnate in numero sempre maggiore.

Le speranze che il nemico poteva nutrire sull'efficacia delle sue misure difensive si rivelano nulle: è per l'appunto il fatto di non essere costretti ad operare sempre all'agguato, in posti fissi, all'imboccatura dei diversi canali che portano verso i porti britannici, che dà il massimo di efficacia all'azione degli *U-boot*, permettendo loro di giocare in pieno ogni tentativo repressivo da parte nemica.

G. T.

"Con sede a Berlino,,
Cripps conferma il piano di consegnare l'Europa al bolscevismo

Berlino, 10 febbraio.

Chi volesse trovare una esemplificazione di carattere attuale per spiegare al volgo il fenomeno della metempsicosi può efficacemente ricorrere oggi al caso Crippa, il rano ebreo di un nanerottolo che, partito due anni or sono da Londra in qualità di ambasciatore di una maestà britannica, presso il governo sovietico, è ritornato improvvisamente in patria sotto una specie interamente diversa come è quella di agente di Stalin. Metempsicosi vera e propria in quanto mutando l'aspetto esterno non muta l'essenza: nella sua nuova reincarnazione il bolscevizzante Crippa è quello stesso sir Stafford che per due anni di seguito ha lavorato a Mosca come l'uomo di fiducia del governo di Churchill. Questo è il punto di importanza primordiale per valutare al loro giusto grado le inaudite affermazioni di questo demoniaco annunciatore del bolscevismo: Crippa, rimasto fondamentalmente coerente a se stesso e alle direttive generali della politica britannica, esprime anche oggi idee e principi che godono la più completa approvazione da parte ufficiale inglese.

«Quando gli alleati saranno vittoriosi — ha detto ieri Crippa in un secondo discorso pronunciato a Bristol — non vi è dubbio che la più grande potenza diventerà automaticamente l'Unione sovietica, la quale terminerà la guerra stabilendo probabilmente la sua sede a Berlino».

La Germania e con essa le nazioni europee alleate sono troppo sicure della forza delle loro armi per risentire una impressione diversa dall'ilarità di fronte a questi arroganti quanto goffi tentativi nemici, per accreditare la probabilità di vittoria basata su di una ipotetica ripresa sovietica anche dopo la grande offensiva preannunciata dalle forze antibolsceviche per la stagione favorevole del 1942.

Ciò che però conviene considerare con serietà dal discorso di Crippa è il modo con cui i britannici immaginano il futuro nuovo ordine europeo, coi Sovieti installati nel punto centrale del continente, con funzioni quindi, come lo stesso portavoce di Stalin a Londra ha detto, di supremazia assoluta su tutte le altre nazioni di Europa. E' questa una nuova clamorosa conferma delle rivelazioni che hanno fatto i commentatori tedeschi al momento del ritorno di Eden da Mosca circa l'intenzione britannica di consegnare l'Europa al bolscevismo. Stavolta il criminoso piano anti-europeo è stato delineato con una precisione tale da non lasciare più alcun dubbio: con Berlino sede del bolscevismo è evidente che non solo la parte nord del nostro continente, ma anche la parte occidentale e quella meridionale sarebbero praticamente preda dei rossi. Lo stesso Crippa, che aveva ipocritamente preteso nella parte iniziale del suo discorso di Bristol non essere affatto intenzione di Stalin di estendere il comunismo al mondo, non ha esitato a chiarire a fondo il suo pensiero aggiungendo che per quanto riguarda l'avvenire dell'Europa saranno i Sovieti a determinarlo.

«Queste impudenti affermazioni — nota la *Boersen Zeitung* — non possono lasciare indifferente alcun popolo europeo. Se è ancora nel nostro continente chi crede di poter fare il sordo quando si parla del pericolo di una bolscevizzazione dell'Europa, a costoro consigliamo di meditare per l'appunto le parole di Crippa: "con sede a Berlino"».

I due primi anni di guerra hanno fornito sufficienti esempi di quello che è il vero programma staliniano di bolscevizzazione dell'Europa: distruzione integrale con la messa in movimento attraverso l'intero continente, dal nord al centro, all'ovest e al sud, di un mostruoso rullo compressore. Questo programma è stato definito da Crippa come la «sola soluzione sana», essendo basata, cosa egli stesso ha aggiunto a conferma del suo perfetto accordo con il governo di Churchill, sulla premessa di un mutuo patto tra l'Inghilterra, la Russia sovietica e gli Stati Uniti. Questo accordo dovrebbe valere per il dopo guerra, ciò che significa che nell'invocazione della plutocrazia angloassassona all'intervento del braccio secolare sovietico in Europa, è implicito, secondo i desiderata di Stalin, la garanzia di un tranquillo godimento di quello che dovrebbe essere il frutto delle sue ribalderie.

«Questo infernale connubio di reazione e di sovvertimento che è l'alleanza plutocratico-sovietica — scrive ancora la *Boersen Zeitung* — è così arrivato al punto da prevedere una precisa ripartizione del mondo in tre zone: una zona americana, una britannica e una bolscevica. Quest'ultima dovrebbe estendersi su tutto lo spazio da Lisbona a Vladivostok, dal Capo Nord al Mediterraneo. Tale è la magnifica visione del nuovo ordine come lo concepiscono i nostri nemici. Per realizzarlo, Churchill ha scatenato la guerra, mani in mano col bolscevismo, adducendo del carattere decisivo che avrebbe dovuto avere un tempestivo intervento nel conflitto dell'armata rossa».

Che tale sia stata la vera tattica di Churchill e di Stalin, Crippa stesso lo ha confermato nel suo discorso precisando che nel momento stesso in cui stipulava l'accordo con la Germania nell'agosto del 1939, Stalin ha immediatamente preso le misure necessarie per accelerare al massimo la produzione bellica nell'intento di aggredire al momento opportuno la Germania stessa.

Guido Tonelli

A Palazzo Venezia

Roma, 10 febbraio.

Il Duce ha ricevuto la commissaria della sezione femminile dell'Istituto di Cultura Fascista di Firenze che Lo ha intrattenuto sui problemi di assistenza e di propaganda; e l'avv. Paolo Terruzzi, direttore della Banca Commerciale Italiana, che Gli ha riferito su questioni economiche e sociali.